LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 30 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 32 50 17 25 2 95

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le mosse delle truppe russe e giapponesi intorno a Port Arthur

(Per telefono e per telegrafo alla « STAMPA »).

Si conferma che 3500 giapponesi siano stati uccisi dai russi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9 (recapitato in redazione alle ore 13½):

La notizia tante volte corsa e tante volte smentita che i giapponesi abbiano subito gravissime perdite nel loro primo sbarco in vicinanza di Port Arthur ha stamane una autorevole conferma in un telegramma da Chefoo, in data 12, al *New York Herald*, edizione di Parigi, il quale, come è noto, è ottimamente informato di quanto si svolge nell'Estremo Oriente.

Secondo questo telegramma, fu durante il secondo bombardamento di Port Arthur che i giapponesi sbarcarono quattro trasporti di 3500 soldati presso Pitzuwu, che si trova a pochissima distanza da Port Arthur. I russi lasciarono che i giapponesi sbarcassero i loro uomini, non dando loro molestia alcuna, fingendo anzi di non accorgersene, e concentrando tutta la loro attenzione e le loro forze a respingere l'attacco navale. Senonchè appena i giapponesi sbarcarono, sicuri ormai, furono improvvisamente assaliti da un reparto di truppe russe, artiglieria, fanteria e cavalleria. Con una carica molto vigorosa i russi annientarono quasi la colonna giapponese, la quale, sbigottita dall'inaspettato attacco, non seppe o non potè opporre resistenza alcuna. Gli incrociatori giapponesi che avevano scortato i trasporti erano troppo lontani per poter prestare soccorso alcuno.

Lo stesso telegramma assicura che i russi affermano che durante il bombardamento di Port Arthur due incrociatori giapponesi furono affondati, e che la loro nave ammiraglia, danneggiata, dovette essere rimorchiata. Però questa notizia merita conferma.

[illegible] le cause che determinarono i giapponesi all'insistente attacco di Port Arthur vi è quella che i giapponesi sapevano che a Port Arthur si trovavano solo tre reggimenti russi, perciò tentarono l'attacco prima che giungessero altri rinforzi.

I russi vietano alle navi mercantili l'ingresso a Port Arthur; quivi ladri cinesi saccheggiarono le case abbandonate.

I giapponesi insistono nell'accerchiare Port Arthur per terra e per mare, e solo attendono rinforzi per dare l'assalto finale.

I giapponesi tagliarono in più punti la ferrovia che da Port Arthur conduce alla vicina Dalny, mentre catturavano una nave che un capitano di una nave mercantile norvegese teneva in [illegible]. Il capitano fu rilasciato e i giapponesi furono [illegible].

All'entrata del porto di Dalny i russi posero delle mine. I giapponesi sono attesi da un momento all'altro.

Duecentomila russi in marcia.

Il *Rappel* ha da Mosca: « Duecentomila uomini sarebbero attualmente in marcia fra Mukden e Tientsin. 125 ufficiali francesi, partiti per Seoul, scorterebbero la Legazione francese. 600 tonnellate di munizioni russe sbarcate a Chingmantan per le truppe giapponesi. »

L'imperatore della Corea parteggia per i giapponesi

Il *New York Herald* ha da Seoul che l'Imperatore della Corea dapprima atterrito per l'appressarsi dei giapponesi si preparava a rifugiarsi nel vecchio palazzo di Ciuncia, a sessanta miglia all'ovest da Seoul dove erano concentrate delle truppe. La vittoria giapponese di Chemulpo ha però interamente modificate le idee dell'Imperatore, il quale supponeva che i russi fossero i vincibili. L'Imperatore, adunque, si è messo ora dalla parte dei giapponesi.

Un altro dispaccio da Seoul dice che il ministro del Giappone ha consigliato all'Imperatore della Corea di arrestare Yiyongik, antico ministro della guerra, vero dittatore, amico dei russi.

Duemila russi sono giunti a Kapsan, alle sorgenti del Yalù.

La conferma ufficiale dello sbarco di 19,000 giapponesi.

Parigi, 15, ore 21,30.

L'*Agenzia Russa* riceve da Pietroburgo che un'edizione speciale del *Messaggero Ufficiale* pubblica un rapporto di Alexieff, diretto allo Tsar, nel quale viene confermato che i giapponesi sbarcarono a Chemulpo 19,000 uomini.

Si ha da Port Arthur che da quarantotto ore mancano notizie della squadra giapponese.

Il *Temps* fa un parallelo dell'attuale situazione di Port Arthur con quella in cui si trovava Tolone quand'era bloccata da Nelson, mentre Bonaparte guerreggiava in Italia.

Il *Temps* dice: « Allo stesso modo che, mentre la flotta inglese era immobilizzata davanti a Tolone, le sorti della guerra erano decise dagli eserciti di terra, si decideranno le sorti delle armi russe e giapponesi in Corea. »

Il *Temps* ha da Costantinopoli che di fronte alle manifestazioni ostensibili in favore dei giapponesi nei circoli ottomani, il Sultano ha promulgato un *iradè*, in cui viene ordinata l'astensione da ogni rallegramento per le disfatte russe.

I superstiti degli incrociatori russi affondati.

Londra, 15, ore 15.

Un dispaccio da Nagasaki dice che, malgrado i reclami giapponesi, i marinai superstiti delle navi russe *Variag* e *Korietz* sono sempre a bordo dell'incrociatore italiano *Elba*, del francese *Pascal* e dell'inglese *Talbot*.

Il comandante inglese, come più anziano, rifiutò due volte di consegnare i russi rifugiati.

All'inizio del combattimento gli equipaggi del *Variag* e del *Korietz* intonarono l'inno nazionale. Le navi estere risposero loro con *urràh*. I giapponesi non ebbero perdite. I russi ebbero un ufficiale e 40 uomini morti e 464 feriti. Il Mikado ha felicitato l'ammiraglio Togo per la vittoria di Port Arthur.

Il *Times* ha da Tokio che gli incrociatori russi traversarono lo stretto di Tsugaru affondando un vapore mercantile.

Il piroscafo russo *Mongolia*, che si diceva essere stato catturato dai giapponesi, è giunto a Dalny. L'incrociatore russo *Askold*, danneggiato durante l'attacco di Port Arthur, trattenuto per qualche tempo a galla, finì per affondare.

Secondo i giornali, la guarnigione russa a Port Arthur non ha viveri che per poche settimane. Un *attaché* militare, che ha visitato in questi giorni Port Arthur, ha dichiarato che la guarnigione russa ascende a ventimila uomini.

Corrono qui ogni momento voci allarmanti. Ora si dice che i russi subirono un disastro, ora si afferma che i giapponesi sono sconfitti. La popolazione londinese, che segue le vicende della guerra col più vivo interesse e si trova in un'ansia continua, presta momentaneamente fede ad ogni notizia che produce sempre qualche impressione.

Spiegazioni di Alexieff sulla detenzione di navi inglesi.

Londra, 15, ore 22.

I dispacci che giungono dal teatro del conflitto russo-giapponese continuano ad essere contraddittori e confusi. Molte delle notizie che, alla prima, vengono credute per nuove, non si riferiscono, invece, che a particolari di avvenimenti già noti. Così, con poche ed insignificanti varianti, vengono ripetute dai telegrammi le notizie dello sbarco di dodicimila giapponesi a Dowebay e della sortita fatta dalla flotta russa da Port Arthur la sera del 13. A questo proposito viene affermato che le batterie dei forti di Port Arthur, scambiando tre torpediniere russe per giapponesi, fecero fuoco su di esse e le affondarono.

Un dispaccio da Yung Kao, in data del 13, dice: « In risposta alla domanda di spiegazioni della Gran Bretagna, per la detenzione a Port Arthur di battelli inglesi, Alexieff annunzia che ha loro permesso di partire. Alexieff dà della loro detenzione questa ragione (ragione che però non viene considerata sufficente), che vi erano dei sudditi giapponesi a bordo. Alexieff aggiunge che fu in seguito ad un errore del guardacoste che si fece fuoco sul *Fouping* ».

Sulle ferrovie orientale cinese.
Le dimissioni di Kouropatkine.

Pietroburgo, 15, ore 15.

Un telegramma di Alexieff, in data 14 corrente, annunzia che si tentò di far saltare i pali telegrafici della ferrovia della Cina Orientale ed un pilone del ponte Sungari. I tentativi fallirono. La ferrovia è attentamente sorvegliata.

Il generale Kouropatkine, ministro della guerra, avrebbe rassegnato, a quanto si dice, le sue dimissioni. Egli sarebbe nominato governatore del Turkestan.

Disertori russi.
A Pietroburgo si teme per l'esito della guerra.

Vienna, 14, ore 18.

I giornali recano che a Podwoloczisker e ad altre stazioni di confine verso la Russia sono arrivati molti riservisti russi disertati.

A Pietroburgo la Corte Imperiale è molto abbattuta per le ultime notizie provenienti dal teatro della guerra.

Questi giornali, non nascondono che la mancanza assoluta di notizie dai loro corrispondenti particolari è un indizio assai sconfortante. Infatti è ormai risaputo che la notizia dell'affondamento delle 11 navi giapponesi l'avrebbe messa in giro, a scopo di gioco di Borsa, un banchiere di Pietroburgo; e poichè nessuna notizia ufficiale è venuta a confermarla, la perdita delle ultime speranze che questa notizia aveva fatto nascere, ha dato luogo ad uno sconforto pessimistico per cui molti non nascondono l'opinione che la guerra abbia ad avere risultati disastrosi per la Russia.

Domani mattina parte per l'Estremo Oriente il contr'ammiraglio Rejestochsky, nominato comandante in capo della flotta, per sostituire l'ammiraglio Vanino, che diede cattiva prova delle proprie attitudini in quest'ultimo periodo della sua permanenza nell'Estremo Oriente. Lo Tsar espresse il desiderio che Rejestochsky parta al più presto possibile. Il viaggio del contr'ammiraglio, attraverso la Siberia, durerà circa tre settimane.

Berlino, 15, ore 21,45.

Il ministro del Giappone a Pietroburgo, intervistato dal *Lokal Anzeiger*, dichiarò che la Russia propendeva per la pace, ma che Alexieff la spinse alla guerra. Il ministro dichiarò pure che dubitava persino che la risposta sia mai stata spedita. Certo è che il Mikado non la ricevette.

La neutralità dell'Austria-Ungheria

Ci telegrafano da Budapest, 15, ore 22:

Alla Delegazione ungherese, intraprendendosi in seduta plenaria la discussione del bilancio degli esteri, parecchi oratori esprimono la loro piena soddisfazione pel fatto che l'Austria-Ungheria, è decisa a mantenere una stretta neutralità nel conflitto russo-giapponese.

Gli oratori dichiararono anche di sperare che il conflitto russo-giapponese non avrà alcuna sfavorevole influenza sul problema balcanico.

Addetti militari sul teatro della guerra.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* telegrafa da Nagasaki essere personalmente convinto che, se i giapponesi sono padroni del mare, Port Arthur deve necessariamente finire per cadere. Gli addetti navali inglese e americano lasciarono Tokio per seguire le operazioni: altrettanto fecero quattro ufficiali inglesi istruttori delle truppe giapponesi, nonchè il colonnello Hume, addetto militare inglese, e il colonnello Wood addetto militare americano.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Il tenente di vascello Camperio che si trova attualmente in Cina, è stato incaricato di seguire le operazioni dell'esercito russo durante l'attuale campagna.

L'Unione socialista romana
preparata a discutere sul caso Cassola

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,30:

Per giovedì, 18 corrente, l'assemblea dell'Unione socialista romana è convocata per discutere, fra l'altro, intorno ad un'interpellanza di varii compagni sul contegno tenuto dal dottor Garzia Cassola dopo la condanna di Enrico Ferri, in seguito alla discussione in merito del giornale la *Lotta*.

Il Comitato aggiunge: « A nessuno sfuggirà l'importanza di questo ordine del giorno, per cui sono pregati i soci a non mancare e ad essere puntuali all'orario. »

Ho voluto assumere in proposito delle informazioni, e se non fui ingannato, appresi che lo scopo della riunione è proprio il caso Cassola, per l'intervista telefonata alla *Stampa*.

I promotori di questa riunione sono gli stessi intransigenti Parpagnoli e compagni, i quali già decretarono, se ricordate, tempo addietro, l'espulsione di Filippo Turati. E' vero che a quella famosa espulsione — come mi spiegò Romeo Soldi nell'intervista che vi ho tempo fa telefonata — non si diede più effetto, anche perchè Turati non era socio dell'Unione romana, ma il Cassola è socio, e vedrete che con tutta probabilità sarà proposta e forse approvata la sua cacciata dall'Unione.

Interrogazioni e interpellanze
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

L'inchiesta sui telefoni.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 15 febbraio.

Roma, 15, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.
La seduta comincia alle ore 14,10.

Contro una guardia di P. S. omicida.

TODESCHINI interroga il ministro dell'interno sulla riammissione in servizio ed assegnazione alla squadra mobile della guardia scelta di P. S. di Venezia Valentino Missan, uccisore del pregiudicato Petorio.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario dell'interno, espone i fatti, dimostrando che l'uccisione del Petorio fu accidentale e provocata dalla sua ribellione.

Tuttavia pendono ancora le indagini dell'Autorità giudiziaria sul fatto, che, date le circostanze, non sembrò tale da dar luogo a punizioni disciplinari.

TODESCHINI ritiene che, di fronte ad un omicidio, per quanto possa risultare giustificato, ed in pendenza di un giudizio, non si sarebbe dovuto mantenere l'uccisore in servizio di fiducia.

DI SANT'ONOFRIO osserva che i fatti risultanti dall'inchiesta amministrativa non autorizzavano ulteriori punizioni.

Le irregolarità nelle Università.

MEARDI interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se, di fronte ai dissidi lamentati nella Facoltà medica dell'Università di Pavia, non ritenga necessario dare disposizioni opportune per salvaguardare il decoro e la giustizia di quell'Ateneo.

PINCHIA, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde che il Governo si studierà di ricondurre gli animi alla calma per ristabilire la disciplina e la tranquillità nell'Università di Pavia.

MEARDI deplora che in quell'Università si avveri uno stato di cose morboso che occasiona scandali troppo frequenti e che nuoce sinistramente alla scolaresca ed all'andamento degli studi. Esorta il ministro ad andare a fondo per far cessare un male che non può che danneggiare quell'illustre Ateneo. (*Vive approvazioni*)

Per i lavoratori del mare.

CABRINI, anche a nome dell'on. Chiesa, interpella il ministro della marina per conoscere il suo pensiero sulle riforme dovute al proletariato della marina mercantile e più volte, ma sempre inutilmente, richieste al Governo dalla Federazione nazionale dei lavoratori del mare. Segnala al ministro la necessità di attuare come in altri paesi la riforma, che consiste nell'emancipare la marina mercantile da ogni tutela e da ogni soggezione della marina da guerra, tutela che oggi non è più necessaria e non risponde più al carattere meramente industriale che la marina mercantile ha assunto. Nondimeno, poichè una tale riforma non si può improvvisare, chiede che almeno si consenta alla marina mercantile la maggiore autonomia, togliendola dal sindacato del Consiglio superiore per la marina da guerra, e sia ricostituito l'apposito Consiglio, in cui sia consentita la diretta rappresentanza della gente di mare. Altra riforma e più urgente è quella degli Uffici locali che appunto presiedono all'Amministrazione della marina mercantile, e che non hanno più capacità di risolvere bene ed efficacemente i conflitti fra capitale e lavoro. Per ambedue queste riforme occorre modificare il Codice della marina mercantile e il Codice di commercio, ormai non più in corrispondenza coi nuovi bisogni, col nuovo diritto, con le nuove tendenze della Società.

CHIESA svolge anch'egli una sua interpellanza per sapere se, anche allo scopo di migliorare il servizio e le condizioni della marina mercantile, il ministro non creda opportuno prendere radicali ed immediati provvedimenti in difesa dei lavoratori del mare. Rileva le condizioni di inferiorità della nostra marina mercantile dinanzi a quelle delle altre Potenze, e dice che questa dipende dal migliore trattamento che sulle navi estere ricevono i lavoratori del mare; rileva altresì i danni che provengono dagli intermediari, che si frappongono illegittimamente fra armatore e marinai, e chiede al ministro di eliminarli col favorire gli uffici di collocamento istituiti dai lavoratori, ma nella cui Amministrazione e Direzione dovrebbe aver posto anche una rappresentanza degli armatori.

Invoca pei lavoratori del mare quei benefizi che ormai sono assicurati a quelli di terra.

Raccomanda che si provveda per la vecchiaia dei lavoratori, inscrivendoli alla Cassa nazionale di previdenza.

MIRABELLO, ministro della marina, dichiara che non saprebbe concepire una forte marina da guerra senza il valido aiuto della marina mercantile, e che perciò farà tutto quanto sta in lui per migliorare le condizioni dei lavoratori del mare.

Riconosce la necessità di modificare i Codici e le leggi che presiedono all'amministrazione della marina mercantile, e nota che un'apposita Commissione già ha studiato l'argomento ed ha presentato proposte intorno alle quali si è provocato il parere di tutte le classi della gente di mare.

Il Governo non ha mancato e non mancherà di tener conto di tutti i desiderii manifestati da tutti coloro che, operai o capitalisti, fanno parte della grande famiglia marinara.

Dichiara infine che presenterà alla Camera un disegno di legge per ricostituire il Consiglio superiore della marina mercantile.

L'inchiesta sui telefoni.

SANTINI svolge una sua interpellanza al ministro delle poste e telegrafi intorno ai rapporti tra lo Stato e la Società italiana dei telefoni, e sui risultati della recente inchiesta promossa dall'ex-ministro Galimberti.

Rileva come la Società italiana dei telefoni sia costituita da capitali stranieri e come essa abbia potuto in pochi anni ammortizzare il capitale mediante un sistema di esoso sfruttamento e di angherie a danno degli utenti.

Fra le colpe della Società rivelate dall'inchiesta, va soprattutto segnalato il trattamento veramente inumano che essa usa verso il suo personale, verso povere donne sottoposte ad un lavoro opprimente per 30 lire al mese. (*Senso. Bene! Bravo!*)

Crede che sarebbe stato dovere del Governo, a sensi della legge vigente, l'imporre alla Società un'equa riduzione di tariffe.

Confida che se si dovesse venire ad una rescissione del contratti, come crede possibile, il ministro abbia la necessaria energia.

Rileva il fatto che oggi stesso il direttore della Società italiana, del quale non è ben precisata la nazionalità, abbia date le sue dimissioni. (*Commenti*)

Nota che l'erario è stato frodato in più modi di cospicue somme.

Rileva come la Società, avendo tra i suoi principali azionisti un fabbricante straniero di apparecchi telefonici, impone questi esclusivamente ai suoi abbonati, non solo trascurando l'industria italiana, ma impedendo che alcuno se ne possa giovare.

La Società viola anche le leggi sul bollo, e non denunzia tutti i contratti.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e telegrafi, esordisce facendo la storia dell'inchiesta originata dai reclami della stampa e del pubblico e dall'importanza sempre maggiore del servizio, a causa specialmente del collegamento delle reti urbane fra loro e con le grandi reti internazionali, per cui si riconnette anche al problema della difesa della patria.

La mancanza di personale competente impedì di eseguire l'inchiesta simultaneamente in tutte le 81 reti del Regno. Ma i risultati di quella eseguita sulle principali lo hanno convinto della necessità di proseguirla e completarla, e gli permettono di riassumerne i risultati.

Qui il ministro rileva come gli inconvenienti accertati sino ad ora possono classificarsi in queste quattro categorie: condizioni del personale; danni all'erario; danni al pubblico; mancanza di controllo e di vigilanza.

Il personale è sottoposto ad eccessivo lavoro con troppo meschine mercedi e con gravi e continue violazioni alle disposizioni regolamentari.

Circa i danni subiti dall'erario, essi sono di due specie: quelli derivanti all'Amministrazione finanziaria e quelli derivanti all'Amministrazione delle poste e telegrafi. I primi consistono nella contravvenzione alle leggi sul bollo, sul registro e sulla ricchezza mobile, compiuta dalla Società, come dice la relazione dell'Amministrazione delle finanze, « con assoluta malafede » per un decennio e per le quali nella sola agenzia di Roma furono già dovute applicare 10 mila lire di multa.

Quanto all'Amministrazione delle poste, il danno all'erario fu arrecato sotto svariate forme e dall'accollamento della cura consistenza degli abbonati e dell'effettivo ammontare delle quote pagate da essi, per cui lo Stato, per tale titolo, viene a percepire un canone inferiore all'effettivamente dovuto.

Il ministro cita altre contravvenzioni in cui è caduta la Società.

Quanto al trattamento verso il pubblico, fa osservare come la Società si sia fatta pagare compensi d'impianti non dovuti.

Accenna a tutte le vessazioni ed angherie alle quali da anni vengono sottoposti gli utenti.

Riconosce la mancata sorveglianza da parte del personale dirigente e dichiara che provvederà affinchè i mali non si rinnovino, e per quelli già accaduti, oltre alla denunzia all'Autorità giudiziaria, se del caso, (*Benissimo!*) ha già inflitto le penalità comminate dalla legge. (*Approvazioni*)

Lo scandalo a Venezia era tale che oggi stesso una Commissione governativa ha preso possesso della rete di quella città.

Conclude di poter dimostrare che si possono ottenere se la Camera non gli rifiuti i mezzi finanziari sensibilissimi miglioramenti. (*Approvazioni*)

La seduta termina alle ore 18,10.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,30:

La seduta odierna della Camera fu spopolatissima fino alle 17,30. Si popolò notevolmente quando si venne all'interpellanza sui telefoni e si chiuse con un vivace incidente quando Santini ricordò che ad altra interrogazione analoga presentata al passato Ministero delle poste si ebbe a rispondere che la Società faceva strettamente il suo dovere e che procedeva onestamente.

Alcune voci: « Chi è? chi è? »

Santini: « Mi si contestò proprio il diritto di interrogare. »

Voci: « Ma da chi? »

Santini: « Da un cittadino onorario di Francavilla, barone di Palermo, l'on. Squitti. » (*Ilarità generale*)

Squitti, per fatto personale: « L'on. Santini mi dà un'importanza che non ho. »

Santini: « Ma si figuri, non gliela ho mai data! » (*Ilarità*)

Squitti si giustifica dicendo che egli si fidava dei funzionari. Del resto, della sorveglianza dei telefoni si occupava il ministro Galimberti, che ordinò l'inchiesta, e non il suo collaboratore.

Santini: « Anche il calcio dell'asino! »

Squitti: « Nè calcio, nè asino! » (*Grandi risa*)

Santini: « Sì, sì; forse l'uno e l'altro! (*Nuova ilarità, rumori*) Del resto lei era avvocato della Società. » (*Esclamazioni*)

Squitti, scattando: « Si vergogni! Ritiri! Pubblichi che sono avvocato della Società: sconterà l'impunità parlamentare! A Baldassarre Squitti non si dicono queste cose! Se non ritira, fa male. » (*Riso clamoroso*)

Santini: « Non ritiro niente! »

Il *presidente* in fretta dichiara chiuso l'incidente, che minaccia di prendere le proporzioni di pugilato, e la seduta è tolta.

L'inchiesta sul servizio telefonico.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,30:

La *Tribuna*, a proposito dell'inchiesta telefonica, dice che essa fu condotta con grande diligenza. Stelluti-Scala ha ordinato all'ispettore Salerno di prendere possesso della rete telefonica di Venezia, ed ha nominato una Commissione composta dell'ingegnere capo del genio civile di Venezia e di due ispettori del Ministero, per accertare i valori dell'impianto e stabilire le indennità per la espropriazione.

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce di gravi provvedimenti disciplinari a carico di quattro funzionari, ed aggiunge che uno di questi non è dell'Amministrazione delle poste, e sarebbe già stato deferito all'Autorità giudiziaria.

Il giornale, commentando la discussione avvenuta alla Camera circa i telefoni, dice che non ricorda che dal banco del Governo si siano mai dette cose tanto gravi come oggi a carico di Società concessionarie di pubblici servizi. Governo, Comuni, privati, tutti furono danneggiati dalle Società, tutti furono vittime di colpevoli ed illecite pretese.

La *Patria* dice che si assicura che in seguito ai risultati dell'inchiesta il Ministero delle poste ha disposto che per conto dello Stato venga assunta una rete telefonica.

Dal *Messaggero* si rileva che il Ministero delle poste, in seguito ai risultati dell'inchiesta sul servizio dei telefoni, intende apportare radicali modificazioni alle norme che regolano le concessioni per evitare il ripetersi di inconvenienti che arrecano perdite all'erario.

I negoziati pel trattato di commercio italo-germanico.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

La *Tribuna* dice che stamane Luzzatti ha conferito coll'ambasciatore di Germania circa il trattato commerciale, i cui negoziati procedono in modo da far sperare prossima una conclusione favorevole.

Il *Messaggero* dice che tra la Germania e l'Italia si è raggiunto un completo accordo circa il trattato di commercio.

Le ispezioni agli Arsenali.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Oggi sono incominciate le ispezioni alla Direzione dei lavori presso i tre dipartimenti marittimi di Spezia, Napoli, Venezia, e presso l'arsenale di Taranto. E' incominciata l'ispezione al deposito viveri nelle rispettive località.

Ettore Ferrari
Gran Maestro della Massoneria.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,45:

Come ieri sera era preveduto, l'ex-deputato Ettore Ferrari fu eletto oggi Gran Maestro, e pare che sia stato eletto all'unanimità. L'elezione del Gran Maestro della Massoneria fu preceduta dall'elezione degli scrutatori per le schede votate dalle Logge, indicanti la terna su cui dovevano pronunciarsi i delegati. Riuscirono eletti i signori on. Camera, Celaly, Müller e Mastrallone.

Lo scrutinio si prolungò fino a tardissima ora della notte. Sono riusciti candidati a Gran Maestro lo scultore Ettore Ferrari, con grande maggioranza, il senatore Celaly e il senatore prof. De Giovanni, precisamente come vi avevo annunziato; per la terna del Gran Maestro aggiunto, i senatori Celaly e De Giovanni, e l'on. Finocchiaro-Aprile.

Oggi s'è fatta la votazione sulle due terne. Il risultato completo non può essere noto prima di stanotte. Si sa soltanto della nomina di Ettore Ferrari a Grande Maestro.

Il Ferrari nelle Logge di tutta Italia e nelle colonie dipendenti dal Grande Oriente, chiamate ad indicare tre candidati alla carica di Gran Maestro, aveva ottenuto 1692 voti sopra 2050 votanti.

Dopo fatta la proclamazione dell'eletto da Ernesto Nathan, che presiedeva l'assemblea, una Commissione, composta di tutti gli alti dignitari dell'Ordine primate, con a capo lo stesso Ernesto Nathan, s'è recata a dare l'annunzio al nuovo eletto, e, dopo le congratulazioni di rito, ha accompagnato il nuovo Grande Maestro nel tempio, passando sotto la condetta volta d'acciaio, fra gli applausi.

Ettore Ferrari ha preso posto al banco della presidenza. L'ex-Grande Maestro, al suo lato, ha letto la formula del giuramento, distesa in una pergamena. Il nuovo eletto ha ripetuto la formula, l'ha firmata, quindi ha pronunciato un discorso, al quale ne è seguito un altro di Ernesto Nathan.

La seduta d'oggi è finita con l'elezione di Ernesto Nathan a Grande Maestro onorario, fatta per acclamazione dai rappresentanti delle Logge, su proposta del nuovo Grande Maestro, e coll'invio di un saluto all'altro Grande Maestro onorario, Adriano Lemmi.

Il voto dell'on. Del Balzo circa il divorzio.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

L'*Agenzia Italiana*, a proposito di certe induzioni ed affermazioni fatte da un giornale circa il voto contrario al divorzio dato dal sottosegretario Del Balzo, pubblica questa nota, di evidente carattere ufficioso: « Ogni volta che si tratta di discutere e di deliberare su questioni di una certa importanza, il Governo ha per sistema di telegrafare ai deputati amici perchè intervengano alla seduta, e ciò per non far mancare il numero legale ed evitare possibili votazioni di sorpresa.

« Questo, e non altro, fu fatto anche nell'occasione precitata, telegrafandosi ai deputati amici perchè fossero presenti alla seduta, divorzisti o antidivorzisti che fossero, e se i telegrammi furono firmati dall'on. Del Balzo, ciò fu perchè in quel tempo era assente l'on. Di Sant'Onofrio. E una prova di ciò si ha anche nel fatto che la riunione dei sottosegretari, tenutasi nel giorno successivo a palazzo Braschi, fu, come venne annunziato, presieduta appunto dall'on. Del Balzo.

« Messe in tal modo le cose a posto, — aggiunge l'*Agenzia Italiana*, — cadono tutte le supposizioni e le malignazioni fatte. Quanto, poi, al voto del sottosegretario per l'agricoltura e al modo stesso onde sarebbe stato dato, è strano pensare che abbia potuto o voluto un sottosegretario di Stato dare indirizzo politico ad una discussione, quando su ciò non erano mancate dichiarazioni chiare ed esplicite del presidente del Consiglio, il quale appunto tolse ogni significato politico alla votazione, lasciando libero ciascun deputato di votare secondo che gli dettasse la propria coscienza giuridica.

« In conseguenza di ciò l'on. Del Balzo, che già due anni or sono aveva fatto adesione al Comitato antidivorzista di Napoli, e non aveva voluto far parte del Gabinetto Zanardelli, regolò la sua condotta votando liberamente e coerentemente, come ha votato. »

Per le case operaie dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Stamane Luzzatti ha ricevuto la Commissione del Consiglio della Cooperativa delle case operaie dei ferrovieri di Roma, accompagnata dall'on. Chiesa. Il ministro assicurò che nel prossimo marzo sarà approvato il regolamento delle case operaie, ed accennò ai mezzi che si propone di studiare perchè la legge possa essere efficacemente applicata. Diede subito disposizioni perchè si studi il modo onde facilitare l'acquisto di terreni di proprietà demaniale, avendo la Cooperativa già il capitale disponibile per le costruzioni.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,30:

I delegati commerciali tedeschi tennero una riunione anche ieri; deliberarono di fare vacanza tre giorni. La voce che i delegati tedeschi partirebbero per la Germania è infondata.

— *Il Papa* ha ricevuto i quaresimalisti, presentatigli da Respighi.

— *Al Ministero della guerra* sono state tenute varie conferenze fra il ministro ed i capi di divisione per discutere i provvedimenti in favore degli ufficiali subalterni e dei sott'ufficiali.

— *La sentenza del processo Ferri-Bettòlo* sarà pubblicata probabilmente mercoledì.

— *Il Messaggero* dice che il ministro d'agricoltura sta occupandosi di un *progetto di legge relativo alla colonizzazione interna*.

— Oggi si è riunita la Commissione che riferisce *sul progetto di legge per la Basilicata*. Sono intervenuti i ministri del tesoro e dell'agricoltura, per vedere i numerosi emendamenti al disegno di legge presentati e che possono essere accettati.

— Stamane al Ministero della pubblica istruzione si è riunita la Commissione *per le riforme ai convitti nazionali*. Ha inaugurato i lavori Pinchia, che rappresentava il ministro; accennò all'alto compito affidato alla Commissione.

— Il *Giornale d'Italia* dice che al *Ministero della guerra è imminente un largo movimento nel personale civile*.

— Oggi si è pubblicata la *sentenza del processo D'Antona*. E' divisa in due periodi. La sentenza conclude dicendo che l'Alta Corte di giustizia ha ritenuto che dalla ricostruzione orale del fatto non si possono stabilire le responsabilità; essa è molto severa per l'Altobello.

Oggi nella sede della Legazione argentina si è festeggiato con un brillante ricevimento *il matrimonio civile della signorina Elvira Moreno, figlia del ministro plenipotenziario dell'Argentina, con il signor Carlo Del Campo*. Al ricevimento intervenne il Conte di Torino, che si trattenne fino al termine della festa, e al completo intervenne anche il Corpo diplomatico, l'aristocrazia e gli uomini politici, tra cui Maggiorino Ferraris, Bruno Chimirri, il ministro Tittoni, il ministro Rava, il sottosegretario Fusinato, il senatore Roux, ecc.

— Il *Messaggero* dice che prossimamente sarà bandita un'asta per la *costruzione di edifici a San Rossore* per la stazione radiotelegrafica sopra il disegno approvato dal genio civile.

A proposito della grande scoperta di Metchnikoff.

I servizi che rendono gli animali all'uomo.

Non è trascorso un mese dal giorno nel quale su queste colonne, rendendo conto di esperienze molto interessanti di Metchnikoff e Roux sulla trasmissione alle scimmie di una malattia molto diffusa che infesta l'umanità, esprimevo la speranza che attraverso gli animali il virus di questa innominabile lue si andasse modificando sino a fornire un vero vaccino sifilizzante. Non è trascorso un mese, e già i fogli politici di oltr'Alpo, prendendo le mosse da ulteriori studi dei due sperimentatori francesi, annunciano che il vaccino contro la lue è stato scoperto, e che nella lotta contro questa malattia una nuova èra sta per inaugurarsi.

Veramente si è ben lontani da ciò; ma la pietra di ieri, se non è ancora un edificio solido e robusto, forma almeno già un fondamento assai resistente. Se il vaccino vero non è ancora trovato, un altro passo decisivo per la sua scoperta è stato fatto.

Le prime esperienze già ricordate di Metchnikoff e Roux consistevano nell'innesto, coronato dal più completo successo, della lue ad alcuni esemplari di chimpanzè. In questi animali le manifestazioni della malattia avevano assunto un andamento piuttosto benigno, talchè pareva logica l'idea che nel passaggio attraverso le scimmie antropomorfe il virus della nota infezione si attenuasse o venisse a costituire, di fronte alla malattia stessa nell'uomo, qualche cosa di simile a ciò che è il vaccino rispetto al vaiuolo. Ma per pensare ad una applicazione pratica della scoperta bisognava ottenere una attenuazione assai maggiore del virus.

Ed ecco che Metchnikoff e Roux pensarono di tentare l'innesto della lue a delle scimmie alquanto più lontane dall'uomo di ciò che non sia lo chimpanzè. Scelse e all'uopo alcune varietà di macachi, i quali, nuovi martiri del genere umano furono in varia guisa inoculati. Molti di questi animali non reagirono in modo apprezzabile; ma quattro di essi (sovra dodici adoperati nell'esperienza) manifestarono lesioni lievi per vero, ma assai caratteristiche e tali da non lasciar dubbi sulla loro natura. Si era quindi riusciti ad ottenere una forma molto lieve della malattia in discorso in una scimmia di non grande valore e che facilmente si può procurare. Questa forma di malattia è veramente una lue attenuata, così che possa prestarsi ad una qualche applicazione, o che per lo meno lasci intravedere come prossima la soluzione del problema della vaccinazione!

Non era facile risolvere la quistione: l'uomo, ho già detto altra volta, è animale d'esperimento troppo costoso e troppo indocile. Esso si infetta di frequente per ragioni meno nobili di quelle che può suggerire l'amore della verità o il bene della propria specie, ma ha un sacro terrore di tutti i tentativi terapeutici. Fortunatamente rimaneva lo chimpanzè. E' già noto che questo animale si può sperimentalmente infettare con virus umano, e si conosce pure il ciclo delle manifestazioni morbose che esso dimostra in questa infezione sperimentale. Ed ecco chiedere aiuto al nobile quadrumane, al quale tante speranze sono rivolte in questi giorni. Si infettò un giovane chimpanzè, proveniente dal Congo francese, col virus di un macaco, già dapprima inoculato colla lue umana. Lo chimpanzè ammalò in modo tipico, così da togliere ogni dubbio sulla natura specifica della malattia: ma questa fu assolutamente benigna e non dissimile da quella osservata primitivamente nel macaco. Era quindi dimostrato che realmente il macaco era soggetto ad una forma lieve di lue e che il suo virus, trasportato in un animale pur recettivo pel morbo, vi determina una infezione lievissima.

In capo a pochi giorni le lesioni dello chimpanzè guarirono completamente, e di esse non rimase traccia alcuna. Restava a vedere se realmente l'animale era diventato immune contro il morbo identico dell'uomo. Si inocularono allo chimpanzè, in parti opportunamente scelte, dosi notevoli di virus umano: si ebbero lesioni appena rimarcabili, indi nessun ulteriore fenomeno. Sono trascorsi oltre tre mesi dalla prova, e l'animale è in ottime condizioni di salute e senza la più piccola manifestazione di lesione specifica.

Per cui, con virus attenuato attraverso al macaco, si sarebbe riusciti a vaccinare per bene lo chimpanzè contro l'infezione umana.

Dobbiamo sciogliere noi pure un inno riconoscente ai nostri più prossimi amici nella scala zoologica, e ridar loro la nostra stima affettuosa! Dobbiamo proprio ritenere che dalle scimmie assai meglio che non dalle massime morali debba venire la salute per questi mali che attentano così di frequente alla felicità ed alla serenità domestica!

Gli inni li lasciamo all'avvenire: pel momento l'unico dubbio è quello che realmente l'uomo possa reagire al virus del macaco come lo chimpanzè. Che se ciò si avverasse e si ottenesse quindi di immunizzare l'uomo con tal mezzo, il sogno dei vecchi medici di una vaccinazione generale contro la terribile malattia avrebbe la sua definitiva sanzione sperimentale. Se la speranza ha delle basi non sarà difficile sapere tra breve: e fortunatamente non manca già chi volonteroso si sottoporrà alla pericolosa prova.

***

Mentre l'affettività verso i quadrumani va elevandosi in ragione diretta delle speranze che su essi fondiamo, degli animali ancor più lontani dalla nostra benevolenza si apprestano a rendere insperati servigi all'umanità. Decisamente è questo il secolo delle riabilitazioni!

Tutti conoscono le vicende lagrimevoli dei tentativi di guarigione e di immunizzazione contro la tubercolosi. Contro l'agente causale di questo flagello che deserta l'umanità in un solo anno assai più di quanto non facciano le guerre in un secolo, tutte le armi dell'uomo vanno rompendosi. Sieri e sostanze d'ogni specie hanno fatto la loro prova, sollevando volta a volta speranze e desiderii, cui seguirono a breve distanza le più feroci disillusioni.

Ma l'opera paziente dell'uomo continua senza tregua: opera nobile, grande, cui sostiene la fede di riuscire un giorno a trovare un'arma che liberi l'umanità di questo tremendo flagello, così come si è riusciti a liberare il mondo civile dal vaiuolo e dalla peste. E mentre da un lato si lotta per portare il problema sul più pratico e sicuro terreno della profilassi sociale, dall'altro si lavora alacremente per trovare il farmaco misterioso che deve salvare tanta parte d'umanità. Gli sforzi più recenti sono diretti alla ricerca di un germe tubercolare attenuato che riesca ad immunizzare l'uomo contro la tubercolosi umana. Anche ciò risponde ad assiomi ben stabiliti: che è possibile, cioè, mediante germi resi meno virulenti, difendere e proteggere contro germi di uguali specie, ma dotati di alta virulenza.

E' possibile realmente per la tubercolosi trovare questo germe attenuato che si presti per l'immunizzazione?

Una risposta affermativa è data quasi contemporaneamente da Friedmann e da Moeller. Friedmann ha trovato in un caso di tubercolosi di una tartaruga un germe che ricorda perfettamente in tutti i suoi caratteri quello della tubercolosi umana. L'unica differenza è che il germe della tartaruga non uccide il porcellino d'India: Anzi i porcellini inoculati con questo germe non ammalano più di tubercolosi quando vengono successivamente inoculati col germe umano. Le prove di questo autore posono molto serie, ed escono da istituti ove non si lavora a cuor leggero; una delle case più importanti di prodotti chimici della Germania ha posto a disposizione di Friedmann animali di grossa taglia e mezzi di ogni genere per trasportare le prove su un terreno più pratico.

Nello stesso tempo Moeller provava ad iniettare i serpenti con germi molto simili a quelli della tubercolosi umana. Ottenne così dei germi che negli animali di esperimento determinavano una reale e valida immunità contro la tubercolosi umana.

Incoraggiato da questi successi, volle tentare la prova su di se stesso: si iniettò prima dei germi provenienti dai serpenti, e, quando credette di aver raggiunto un certo grado di immunità, arditamente si inoculò in grande quantità dei bacilli della tubercolosi umana.

Dalla prova ad oggi sono trascorsi molti mesi, e sino ad ora non solo sono mancati i sintomi di diffusione della malattia, ma per varie ragioni si può ritenere che realmente l'organismo si sia difeso contro l'invasione dei germi introdotti.

Queste prove non debbono e non possono esaltar speranze, che è doveroso trattenere in limiti assai modesti: esse dicono solo che nuove vie si aprono in questa lotta secolare dell'uomo contro i morbi.

I metafisici e gli innamorati delle armonie naturali han ragione di consolarsi in ogni caso: la stupida scimmia del passato assurge ad elemento di moralizzazione, il serpente, che dal paradiso terrestre in poi ha raccolto sul capo odii e maledizioni senza numero, sta per passare nel novero degli animali domestici, utili all'uomo, e la tartaruga, oggetto di scherno e termine di ingloriosi paragoni, sta per camminare alla testa del progresso in biologia!

E. Bertarelli.

L'Austria mobilizza truppe
verso il confine orientale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,30:

Il *Giornale d'Italia* ha da Vienna che la notizia di preparativi guerreschi dell'Austria non è esagerata. L'Austria prepara una mobilitazione di trecentomila uomini verso la fine di febbraio. La prima spedizione muoverà verso Novi-Bazar.

***

Ci scrivono da Trieste, 15:

In questi circoli di borsa si parla con molta insistenza di ingenti acquisti di vettovaglie per conto dell'Autorità militare. Furono acquistate delle forti partite di farina dal molino a vapore locale, 500 casse di pasta dalla fabbrica Girardelli, ecc. Questi viveri verranno spediti coi piroscafi del Lloyd in un porto della Dalmazia, che sarà probabilmente Metcovich, dove mette capo la ferrovia dell'Erzegovina e della Bosnia. Inoltre la fabbrica di cartucce Hirtenberg ebbe commissioni di parecchie centinaia di casse di munizioni, spedite pure a Metcovich coi piroscafi dell'Ungaro-Croata.

Sempre stando alle voci che corrono, il Lloyd avrebbe ricevuto ordine di tener pronti quattro grandi piroscafi per il trasporto di truppe. Si assicura pure che gli ufficiali di riserva ricevettero l'ordine di non assentarsi da Trieste.

La stampa ufficiosa naturalmente si è data premura di smentire questi preparativi militari, ma in una grande città commerciale come Trieste non sfuggono certi acquisti in vaste proporzioni che in tempi normali non vengono effettuati che con lunghi intervalli.

Le future manovre austriache

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,15:

Telegrafano da Trento al *Giornale d'Italia*: «S'è diffusa oggi la voce, e fu raccolta da qualche giornale locale, che nella prossima estate si avranno qui le grandi manovre dell'armata austriaca.

«La notizia credo che non abbia fondamento. Le grandi manovre avranno luogo in Bosnia.»

A che punto si trova la campagna contro il Mad Mullah.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

La *Tribuna* ha da Aden: «Giunge notizia che il Mad Mullah raccoglie le sue truppe che si trovano disorganizzate e le dirige verso Warsangeh.» La *Tribuna*, commentando, dice che, se questa notizia è vera, viene a smentire il timore che il Mad Mullah si dirigesse verso il nostro territorio.

Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20,45:

Il *Polluce* è partito da Gallipoli, il *Vespucci* da New York, il *Chioggia* da Spezia.

La regia nave *Liguria* domani lascierà Baia Bianca per Punta Arenas.

La chiusura del Congresso socialista lombardo

Il programma d'azione dei riformisti — Le dichiarazioni antimonarchiche e antiborghesi dei rivoluzionari — Come si fa a perdere il tempo — Un dissidio insanabile.

(Per telefono alla *Stampa*).

Brescia, 15, ore 19.

La seduta di stamane del Congresso socialista regionale si aprì affollatissima di delegati. Furono letti varii ordini del giorno intorno all'azione del partito di fronte alle istituzioni e al Governo (Ordini del giorno che vi ho trasmesso ieri).

Indi l'on. Turati presenta un lungo ordine del giorno che riassume tutto il programma della frazione riformista, e che vi mando testualmente:

I. — Azione del partito in genere.

Considerando che la conquista della libertà di propaganda, di riunione e di organizzazione ebbe per movente essenziale la necessità per il proletariato di elevare, con l'esercizio della solidarietà, il proprio tenore di vita materiale, morale ed intellettuale, e di conquistare tutti quei vantaggi e quelle riforme che lo rafforzino per la propria lotta di classe e gli consentano una sempre maggiore influenza, sia nelle aziende economiche, sia nell'organismo politico ed amministrativo dello Stato, preparandolo ad assumere esso, di quelle come di queste, la diretta gestione nell'interesse di una società senza classi e senza antagonismi di classe;

ritenuto che la condizione prima di questo lavoro è che l'ambiente di libertà venga rassodato dovunque, ed esteso anche alle plaghe ove imperano tuttora criteri restrittivi in fatto di libertà interna ed ove l'amministrazione è tuttora infeudata alle camarille locali;

ritenuto che le riforme legislative e amministrative in tanto hanno vera efficacia in quanto siano conquista operosa ed intelligente del proletariato organizzato, il quale deve imprimervi il suggello della propria tendenza emancipatrice, considerandole come stadii di passaggio verso una società di eguali e di liberi;

ritenuto che i rappresentanti socialisti nelle pubbliche amministrazioni ed in Parlamento non sono che gli strumenti più immediati di questa complessa attività proletaria e i tattici del movimento di fronte agli organi del potere, e che l'opera loro vuol essere fiancheggiata dallo stimolo, dal controllo e dalla energica cooperazione morale del proletariato organizzato;

constatato che l'opera delle organizzazioni lavoratrici, delle rappresentanze socialiste amministrative e dello stesso Gruppo parlamentare apparve, in generale, impreparata ad assolvere questo nuovo compito nella sua interezza e colla intensità voluta dal momento eccezionalmente favorevole, e a raccogliere così colla maggior rapidità tutti i frutti della seminagione di lotte e di sacrifizi, fatta durante il periodo della reazione;

Il Congresso asserisce:

1.o - essere dovere del partito socialista impegnare tutte le sue forze a rendere più intensa la propaganda, nelle organizzazioni proletarie, per la conquista delle riforme che interessano le classi lavoratrici, e più intimo e fecondo il contatto e la reciproca azione fra esse e i loro rappresentanti amministrativi e politici;

2.o - essere urgente la riorganizzazione del Gruppo socialista parlamentare, perchè ritrovando per la nuova opera positiva le stesse energie spiegate nella lotta per la libertà e ispirandosi alle schiette sorgenti dei bisogni e della coscienza proletaria, formuli il proprio programma d'immediata azione dentro e fuori la Camera e ne prosegua con indefessa assiduità legislativa e di propaganda la rapida e sincera effettuazione.

II. — Azione del gruppo parlamentare

Circa l'atteggiamento specifico del Gruppo parlamentare socialista:

considerando che i partiti borghesi, rappresentati nel Parlamento e nel Governo, non costituiscono una unica e compatta massa egualmente reazionaria, ma sono divisi fra loro da antagonismi di interessi che rendono loro prezioso l'eventuale aiuto delle forze proletarie;

il Congresso ritiene:

essere debito del Gruppo socialista seguire attentamente, ai fini della politica propria, le vicende e i conflitti della politica borghese, favorendo quelle combinazioni e quegli indirizzi che concorrano a una sempre più decisa democratizzazione dello Stato, e combattendo quelle combinazioni e quegli indirizzi che da esso si allontanino.

III. - Piattaforma di riforme immediate

Per la democratizzazione dello Stato, il *Congresso*, mentre riconferma in massima tutto intero il programma minimo socialista, considera come particolarmente urgenti e raccomanda al partito come piattaforma di agitazione immediata le seguenti riforme:

a) *Nella politica generale:*

1.o - la *riforma scolastica* - con il prolungamento effettivo dell'obbligo scolastico, la diffusione delle scuole popolari, l'istituzione obbligatoria della refezione scolastica, l'istituzione delle borse di studio, l'elevamento delle condizioni materiali e morali dei docenti, la diffusione delle scuole professionali e delle scuole per gli adulti, il miglioramento delle normali; — oppugnando quelle tasse scolastiche che allontanerebbero dalla scuola le classi operaie e la piccola borghesia; — ed esigendo, all'uopo, un amplissimo contributo dello Stato per soccorrere alle oberate finanze dei Comuni;

2.o - la *riforma tributaria* - non limitata a un'infeconda politica di sgravii, ma organicamente orientata verso la conversione del debito pubblico, l'autonomia delle finanze comunali, l'abolizione dei dazi di consumo, la graduale sostituzione ad essi di un'imposta diretta con criterio progressivo, la municipalizzazione, ovunque torni utile, dei pubblici servizi ancora abbandonati al privato monopolio;

3.o - la *riforma militare* - all'intento di ridurre le spese, salva rimanendo la difesa nazionale, sulla base del reclutamento territoriale e delle ferme brevi; favorendosi con ogni mezzo, per la soluzione delle contese fra gli Stati, la politica degli accordi internazionali e degli arbitrati, quale preparazione al disarmo generale;

4.o - la *riforma doganale* - col criterio di combattere ogni inasprimento di tariffe e di ottenerne la graduale diminuzione, cominciando dai prodotti che soddisfano al consumo delle classi lavoratrici, e da quelli la cui diminuita protezione, per la condizione florida dell'industria nazionale e per la qualità del lavoro impiegato, minacci meno aspro e più presto sanabile il conseguente danno della disoccupazione operaia; — col criterio altresì di tutelare, mercè opportuni trattati, la emigrazione lavoratrice e di ottenerle dovunque parità di diritti in confronto alle classi lavoratrici delle nazioni a cui essa si volge;

5.o - la *riforma ferroviaria* - all'intento di assicurare alla nazione il diretto esercizio, in forma autonoma, del più importante dei servizi pubblici, il dominio delle tariffe, la rappresentanza nell'azienda di tutti i legittimi interessi, e opportune garanzie economiche e morali al personale ferroviario;

b) *Nella politica speciale del lavoro il Congresso*, da ultimo, *delibera:*

1.o - essere luogo a stimolare l'interessamento delle classi proletarie per lo sviluppo e la riforma della legislazione tutelatrice del lavoro, e in prima linea del lavoro delle donne e dei fanciulli, e per l'istituzione del riposo settimanale; come pure per la legislazione del contratto di lavoro e per la riforma della magistratura probivirale, nel senso di estenderla alle industrie agricole e alle controversie collettive in tutto il paese;

2.o - per la osservanza delle leggi di tutela del lavoro, essere primo e più necessario strumento la organizzazione di un Corpo di ispettori, nella cui scelta e nel cui controllo abbiano voce le classi lavoratrici;

3.o - dover il proletariato organizzato esercitare la maggior pressione possibile, oltrechè sul Parlamento e sui Municipi, sul Consiglio e sul Comitato permanente del lavoro, osservatorio e laboratorio preparatore della politica legislativa del lavoro.

TURATI.

La discussione.

Il contro-ordine del giorno dei rivoluzionari.

Prende immediatamente la parola *Lazzari*, rivoluzionario, avversario personale dell'on. Turati. Egli critica aspramente l'opera dei deputati riformisti e l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Turati, esprimendo fiducia che il Congresso voterà un ordine del giorno di perfetta opposizione ad essi. Prima che altri chiedano di parlare, viene poi votata la chiusura, rimanendo inscritti sei oratori.

E prende a parlare *Walter Mocchi*. Questi svolge il suo ordine del giorno, che vi riporto più sotto, e termina dicendo che la violenza gli intransigenti la usano quando loro conviene, se la ritengono utile, ed è questo che li differenzia dagli anarchici, che vogliono la violenza per la violenza.

Leonardi domanda se l'ordine del giorno Labriola risponde veramente alle premesse fatte nel discorso illustrativo, condannante ogni transazione cogli altri partiti. Domanda a Soldi e a Lazzari se sono veramente d'accordo con Labriola, che ha fatto dichiarazioni le quali confinano coll'anarchia, mentre Soldi e Lazzari, che egli sappia, non sono mai stati anarchici.

Una voce: «Che differenza c'è?»

Un'altra voce: «Questi vogliono la medaglietta, gli altri no.»

Leonardi: «Sì, sì; c'è una bella differenza da quando noi eravamo alla Direzione del partito; io me ne vado e vi saluto!»

Bertini rinuncia alla parola dinanzi ad una pregiudiziale Treves, che dice inutile ogni discussione ed ogni lotta, essendo le forze delle due tendenze oramai stabilite.

«I bei discorsi non potranno spostare i numeri nelle votazioni.»

Il solito trionfo dei rivoluzionari.

Per acquistar tempo allora si addiviene subito alla votazione — domandata per appello nominale — dei due ordini del giorno: Treves-Turati e Walter Mocchi.

La votazione avviene fra i soliti incidenti.

L'ordine del giorno Mocchi è del seguente tenore: «*Riaffermando* il carattere permanentemente e intransigentemente rivoluzionario e contrario allo Stato borghese dell'azione proletaria, il Congresso dichiara degenerazione dello spirito socialista la trasformazione dell'organizzazione politica della classe proletaria in partito prevalentemente parlamentare, opportunista, costituzionale e possibilista monarchico.

1.o Respinge quindi come incoerente il principio della lotta di classe e l'idea che la vera essenza della conquista proletaria dei pubblici poteri consista in ogni genere di collaborazione del proletariato colla borghesia, sia mediante la partecipazione a qualunque Governo monarchico o repubblicano di inscritti al partito, sia mediante l'appoggio a qualunque indirizzo di Governo della classe borghese.

2.o Considerando ancora che qualunque affinità riformatrice del reggimento borghese ammessa dal proletariato, se anche parzialmente utile ai lavoratori, è sempre imperfetta e non intacca mai il meccanismo fondamentale della produzione capitalistica, il Congresso afferma che l'azione per le riforme debba essere lasciata ai gruppi borghesi, senza nessuna collaborazione e nessun compromesso da parte del proletariato.

3.o Considerando inoltre che i principii fondamentali della teorica socialista non solo stanno in diretta antitesi colle istituzioni monarchiche, ma anche, per il dilagare del possibilismo monarchico per opera della tendenza riformista, si determina nell'attuale momento la necessità di precise affermazioni in senso antimonarchico, il Congresso, mentre riconferma di non avere pregiudiziali, è d'avviso che i propagandisti debbano rivolgere la loro azione anche nel senso di diffondere e generare la coscienza dell'inconciliabilità fra proletariato e monarchia.

4.o Considerando infine che, mentre l'azione parlamentare del partito si estingue nell'opera di agitazione e nell'abilitazione del proletariato alla gestione dei pubblici affari, il partito stesso ritiene che non pure non sarà in Parlamento risolta la questione della proprietà privata, ma neanche si risolveranno quelle anteriori conquiste politiche ed economiche che sono all'infuori della costituzione italiana. Il Congresso afferma di non rinunziare ad alcuno dei mezzi di attacco nè di difesa contro lo Stato ed il Governo e di riservarsi anche l'uso della violenza per i casi in cui essa fosse necessaria.»

Il risultato della prima votazione è: 68 per l'ordine del giorno Treves-Turati e 60 per quello Mocchi; 2 astenuti.

Allora una grave questione scoppia subito sulla questione delle delegazioni. I riformisti sono contro le deleghe. Avvengono dichiarazioni di voto, rettifiche intramezzate da violenze di linguaggio di ogni genere.

Finalmente si dichiara che i due ordini del giorno raccolgono questa votazione: 79 Mocchi, e 68 Treves-Turati; 2 astenuti.

E' inutile andare avanti!

A questo punto si dovrebbe continuare nella discussione dell'ordine del giorno del Congresso.

Treves però presenta una mozione nel senso che ogni discussione e votazione è ormai inutile: i rivoluzionari hanno la maggioranza.

Scoppia qui una bufera colossale che dura lungamente, ma nè serenamente, nè obbiettivamente.

Si riesce a mettere in sodo questo: i rivoluzionari intendono che la continuazione del Congresso avvenga a patto che i riformisti dichiarino di subire i deliberati della maggioranza oppure si stacchino dal partito.

Bertini esplicitamente dichiara che, ove al Congresso di Bologna prevalga la tendenza espressa dal Mocchi nel suo ordine del giorno, rimarrà socialista, voterà per gli ideali del partito, ma si staccherà dall'organizzazione.

Bissolati riassume lo stato della questione. Dichiara che i riformisti sulla questione della scissura non si pronunciano ora, chè non lo potrebbero trattandosi di un Congresso consultivo e non deliberativo, ma si riservano di farlo a Bologna.

Attraverso una quantità di proposte, di apostrofi vivaci, si viene a votare la continuazione del Congresso.

Ma qual valore avrebbe simile discussione? I riformisti dopo la votazione della prosecuzione del Congresso rimarranno presenti alla discussione, ma semplicemente per figura, per non essere accusati di avere disertato.

Ogni deliberazione seria è rimandata al Congresso nazionale di Bologna, dove ognuna delle due tendenze spera di avere il sopravvento.

Effettivamente il Congresso è finito qui, e colla convinzione espressa dal presidente Bissolati, che le due tendenze da oggi riconoscono impossibile ogni via di conciliazione; rimane a stabilire fino a qual punto possano andare di conserva e da qual punto debbono divergere.

E questo lo determinerà il Congresso di Bologna.

L'adunanza si scioglie alle 13, per riunirsi alle 16.

Nel caos.

Alla riconvocazione, i riformisti sono presenti in discreto numero, ma la rilassatezza di essi è in rapporto diretto colla violenza degli altri. Non è più un Congresso: è un caos di idee, di interruzioni, di sfoghi personali, e attraverso interruzioni, applausi, disapprovazioni, si finisce con una lunga perdita di tempo.

La discussione verte adesso sulla organizzazione politica ed economica del partito.

Gli ordini del giorno dei rivoluzionari.

Gli oratori appartengono esclusivamente alla parte intransigente ed hanno di tratto in tratto brevi interruzioni dai riformisti. I molti discorsi hanno per scopo di sostenere i seguenti ordini del giorno presentati da Soldi:

«1.o Il Congresso riconosce la necessità di congiungere tutti i proletari in un unico partito, che difenda sul terreno politico gli interessi dei lavoratori contro tutti gli altri partiti, rappresentanti le varie frazioni della classe capitalistica. Afferma che la diversità di tendenza e di opinione non è incompatibile coll'unità del partito, nè deve portare a rompere la disciplina nell'azione, congiunta colla più completa libertà di opinione e di critica di tutti i socialisti.»

«2.o Il Congresso crede utile che le organizzazioni economiche che avessero carattere di classe possano essere iscritte al partito anche quando esistano localmente dei circoli politici, addivenendo con questi ad un'adeguata divisione del lavoro specifico ad ogni associazione; tutte queste organizzazioni dovranno essere federate tra loro ed aderire come sezione unica al partito e non sarà mai ammesso che una particolare organizzazione possa prendere da sola delle decisioni riguardanti tutto il partito e l'interesse di una determinata località.»

L'inno di Turati cantato dai rivoluzionari!

Questi ordini del giorno vengono approvati con una votazione a cui prendono parte i soli rivoluzionari, dopo un breve agitatissimo intermezzo, provocato dalle domande di inserzioni a verbale sul contegno dei riformisti durante la discussione pomeridiana.

E così finalmente si chiude il Congresso con una dichiarazione di conciliazione fra le due parti.

Soldi e gli altri intransigenti celebrano la chiusura al canto dell'«Inno dei lavoratori».

Lasciti alla Croce Rossa.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 19,30:

La signora De Wavilow, vedova del senatore Palasciano di Napoli, testè defunta, ha lasciato al Comitato centrale della Croce Rossa italiana un legato di 10,000 lire; inoltre un quadro di Salvatore Rosa; un altro legato di 10,000 lire fu lasciato alla Sotto-Commissione della Croce Rossa a Firenze dalla signora Torre.

Una dimostrazione al senatore D'Antona a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20,30:

Molti studenti medici, amici e signore attendevano alla stazione l'arrivo del senatore D'Antona. Vi erano anche alcuni senatori, deputati e le rappresentanze di alcuni Comuni. Quando D'Antona scese dal treno scoppiarono applausi entusiastici. Furono pronunziati discorsi, cui rispose D'Antona. La dimostrazione proseguì per le vie, ed i dimostranti accompagnarono il senatore D'Antona fino a casa.

Intorno al nuovo affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Il rapporto sull'affare Dreyfus non è ancora stato consegnato al presidente Chambareaud. Perciò la data del dibattimento, che è subordinata a questa consegna, non fu ancora fissata.

Un disastro ferroviario nel Belgio.
Morti e feriti.

Ci telegrafano da Bruxelles, 15, ore 15:

Un grave accidente ferroviario è accaduto a Scharbeck. Il treno proveniente da Ostenda urtò un treno proveniente da Anversa. Le due ultime vetture rimasero completamente fracassate. La locomotiva del treno di Ostenda entrò nell'ultima vettura del treno di Anversa. Parecchi vagoni andarono letteralmente in schegge. Vi sono due morti e sette feriti. Parecchi altri viaggiatori, dopo essere stati medicati, continuarono il viaggio.

Lo schiavismo al Benadir
e le dichiarazioni dell'on. Chiesi.

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 15, ore 20.

Da alcuni giorni si discute dinanzi al Tribunale di Milano un processo di diffamazione intentato dall'ing. Egidio Sala contro la Società commerciale italiana del Benadir, di cui era impiegato. Il Sala, che era stato inviato nella colonia, dice di aver indirizzato alla Società un Memoriale, nel quale aveva raccolte le lagnanze di 130 schiavi che venivano assoggettati a trattenute sulle paghe per saldare debiti precedenti come i loro padroni.

L'ing. Sala afferma che il Consiglio della Società era consapevole di questo stato di cose, e, invece di provvedere, intimò a lui lo sfratto dalla colonia, minacciandolo di arresto se non si fosse imbarcato prima del tramonto; e giustificava il provvedimento annunciando sui giornali che i contratti di schiavitù resi noti in Italia dal signor Pietro Giorgi, di Pavia, erano stati redatti da un cadì, ubbriacato da Chrysto Mussaya, d'accordo coll'ing. Sala; che il Sala aveva comunicato ad estranei la petizione degli schiavi, impugnata di falso dal governatore e confutata dal cav. Pestalozza, incaricato di un'inchiesta governativa; che il Sala era il braccio forte di una congiura ordita contro il governatore. Così il Sala, che si riteneva anche oggetto di una trasparente allusione da parte del comm. Dulio, governatore della colonia, quando aveva affermato che il «falsario» era noto, sporse querela per diffamazione contro il governatore e il Consiglio d'amministrazione della colonia.

Nei loro interrogatorii il cav. Carminati, amministratore delegato della Società, il commendatore Crespi e il cav. Mylius, membri del Consiglio della Società del Benadir, dichiararono che a questa non constava delle contrattazioni di schiavi fatte nella colonia, sulle quali si sarebbe prelevata una tassa di registrazione. E che in gran parte la Società apprese le lagnanze degli schiavi da quanto ne pubblicarono i giornali e ne diceva la petizione fatta pervenire alla Società dall'ing. Sala a mezzo del fratello avv. Edoardo.

Non esclusero però che il comm. Dulio, governatore della colonia (non comparso all'udienza), fosse a cognizione del vero stato delle cose, pur avendo mai nulla riferito alla Società.

Testi di Parte civile.

La contestata riscossione di tasse sui contratti di schiavitù da parte della Società e la conoscenza del vero stato di cose da parte del Dulio, fu confermata dal dott. Balgeri, che fu segretario del Dulio.

Il dott. Mucciarelli, medico per trenta mesi nella colonia, confermò le accuse dell'ing. Sala togliendo valore all'inchiesta del comm. Pestalozza, che durante la sua permanenza a Mogadiscio nel 1903 fu ospite del Dulio.

L'ex-cassiere della colonia, Guido Mazzucchelli, confermò d'aver registrati atti di vendita e compera di schiavi; sette od otto in tre anni. E dichiarò non credere alla falsità dell'atto che fu causa dello sfratto del Sala.

Il viaggiatore Pietro Giorgi, che visitò *en touriste* il Benadir, che fece al suo ritorno una campagna contro la schiavitù nella colonia, confermò le accuse in proposito; e così il falegname Franti Nardo e l'ing. Robecchi-Bricchetti (tutti testi di Parte civile), che disse di esser stato ostacolato nell'inchiesta fatta al Benadir dalla Società.

La deposizione dell'on. Chiesi.

Nell'udienza d'oggi fu poi sentito l'on. Chiesi, la cui deposizione era molto attesa, dovendo essere un sunto della relazione che l'onorevole farà in seguito del suo viaggio.

L'on. Chiesi disse che, giunto al Benadir, interrogò fra le prime persone il greco Mussaya, di cui produce l'interrogatorio scritto.

Il presidente ne dà lettura.

Il documento, firmato dal Mussaya, rileva la inerzia del comm. Dulio, governatore della colonia, mentre tutto era nelle mani dell'interprete indigeno.

Descrive poi la schiavitù come esistente non solo, ma esercitata impunemente, e narra episodii di angherie in danno degli schiavi.

A Mogadiscio l'on. Chiesi interrogò il Vali, di cui produce l'interrogatorio. In esso il Vali dichiara che il documento di compra-vendita di uno schiavo, presentato dal Sala, fu falsificato da lui, d'accordo coll'ing. Sala, il quale gli avrebbe promesso per compenso di condurlo in Italia.

Finalmente l'on. Chiesi produsse l'interrogatorio del secondo Cadì; questi racconta che, a domanda del Vali, stese il contratto con nomi e dati forniti dallo stesso Vali, che poi autenticò l'atto colla propria firma.

Quanto alle persone indicate nel contratto, non furono trovate. Soltanto il tenente Marchini riferì che un giorno Stefanini gli indicò un certo Marbruch, dicendo che quegli era lo schiavo di cui era oggetto il contratto famoso della compra-vendita.

L'on. Chiesi fa una dettagliata esposizione delle condizioni del Benadir, confessando come colà al suo arrivo esistesse la schiavitù; come i rapporti di Mercatelli e di Pestalozza fossero esatti in questo, chè nulla si era fatto fino allora di importante per toglier la schiavitù.

Dopo aver detto che se il contratto presentato dal Sala era falso questi non lo sapeva certamente, ma che l'unico colpevole era stato il Vali, il quale avrebbe falsificato il contratto per carpire i talleri promessigli in compenso, il teste conclude dando ragguagli intorno alle disposizioni prese ora dalla Società per tentare di diminuire la schiavitù.

La deposizione dell'on. Chiesi è rivolta a dimostrare come nel suo viaggio il deputato di Forlì abbia fatto un'inchiesta coscienziosa per nulla favorevole alla Società che glie ne aveva dato incarico.

Tragica fine di un caporale di finanza.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 20,30:

Il caporale delle guardie di finanza Carraro Francesco, d'anni 40, da Vicenza, la scorsa notte, mentre, in compagnia di due suoi colleghi, si ritirava nella caserma posta nel palazzo di San Giorgio, trovandosi in istato di ubbriachezza, precipitò da un pianerottolo nel sottostante cortile. Il disgraziato cadde da un'altezza di 12 metri, e rimase morto sul colpo.

Il Carraro doveva andare in pensione col 1.o del prossimo mese di marzo.

SPORT

Esposizione internazionale d'automobili.
La cronaca della 10ª giornata.

Ieri i visitatori dell'Esposizione furono oltre 2800.

Alle ore 12 ebbe luogo l'estrazione di tre numeri concorrenti alle gita in automobile da Torino ai castelli valdostani.

I tre numeri estratti sono i seguenti: 851, 608, 2136.

Oggi avrà luogo l'estrazione degli ultimi tre numeri.

— Ieri visitò l'Esposizione il sindaco senatore Frola. Era accompagnato dai membri del Comitato, ai quali manifestò la sua soddisfazione per l'esito brillante di questa Mostra, e riconfermò la viva considerazione in cui l'Amministrazione comunale teneva questa iniziativa, tanto più ora che aveva preso uno stabile indirizzo per ripetersi negli anni venturi.

Il senatore Frola, congedandosi dal Comitato, non tralasciò di rassicurarlo che negli anni venturi, come in quest'anno, il Municipio appoggerà questa Esposizione annuale in quella misura che la merita una istituzione così vantaggiosa all'industria ed al movimento dei forestieri in Torino, creando ad epoca determinata una speciale attrattiva per la nostra città.

SCHERMA.
La «tournée» d'un maestro italiano

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 20:

Il prof. Galante, insegnante in Amburgo, si recherà il 12 marzo a Dresda, ove tirerà coi maestri Schiavoni, Della Santa e Riegel; quindi ad Amsterdam, Gand, Anversa, dove tirerà con Verbrugge; a Bruxelles, dove si misurerà con Desmedt, ed a Parigi.

Ai primi di aprile partirà per San Luigi, dove parteciperà al grande torneo.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Monaco, 15, ore 19,30:

Trentanove tiratori hanno partecipato alla gara per la *Challenge-Cup* (a 27 metri). Riuscì primo Mackintosch con 18 su 18. Le altre *poules* furono vinte da Kor. Viersin e conte di Robiano.

Gare di tiro a volo a Torino.

Ecco il risultato del tiro al piccione dato ieri l'altro al campo delle corse di cavalli dalla Società tiro a volo:

Tiro di prova: Filippi conte Enrico, 7-7.

Tiro generale: Primo e secondo premio divisi fra i signori Mary avv. Carlo e Paul Gottorot, 5-5 — Terzo premio diviso fra i signori Montaldo Carlo e Colongo avv. Marcello.

Le *poules* furono vinte dai signori: Di Grosy marchese Alessandro, Paul Gottorot, Filippi conte Enrico e Colongo avv. Marcello.

Lo sport all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20:

E' partito da New York il corridore ciclista Walthour, diretto in Europa.

— Wanderbilt, il nuovo *recordman* mondiale della velocità automobilistica, si è pure imbarcato a New York, diretto in Francia.

— Il corridore ciclista italiano Rodolfo Muller, che sembrava si fosse per sempre ritirato dalle piste, parteciperà alla corsa dei 1000 chilometri che avrà principio il 5 marzo al Velodromo d'Inverno a Parigi.

Un grave incendio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Questa sera, verso le 22, scoppiava un violentissimo incendio in via Rasori, N. 3, nel deposito di carta della Ditta Barabino e Balzari.

Il fuoco presentava gravi pericoli, il deposito essendo attiguo ad un vasto casamento abitato da circa 300 famiglie.

Un momento di terribile panico si ebbe ad un certo punto in cui il fuoco si era propagato al muro divisorio fra il deposito ed il casamento, ma i pompieri poterono isolare l'incendio.

I danni prodotti dal fuoco risalgono a lire 30 mila.

Sono periti fra le vampe un cavallo ed una cagna.

Tempeste e naufragi nel Tirreno

Ci telegrafano da Livorno, 15, ore 15,10:

Stanotte durante una forte libecciata la goletta francese *Annunciation*, carica di merci diverse, comandata dal capitano Giovambattista Paoli, marsigliese, proveniente da Marsiglia e diretta ad Isola Rossa di Corsica, fu gettata contro la scogliera di Piombino. La nave si è sfasciata completamente e affondò. Il nostromo Guastagna Angelo, di Ajaccio, e il marinaio Grimaldi Giuseppe, di Bastia, sono scomparsi in mare, e i rimanenti cinque dell'equipaggio si salvarono a nuoto. Il carico della goletta era assicurato per 30 mila lire.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 17:

La goletta *Margherita*, del dipartimento di Livorno, è naufragata presso il Capo Feto. L'equipaggio è salvo.

Il suicidio di un ammalato all'Ospedale di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 23,25:

Certo Mentini Giovanni, il quale si trovava degente all'ospedale ammalato di tubercolosi, oggi, eluse la vigilanza degli infermieri, si gettava da un pianerottolo del secondo piano al sottostante pian terreno, sfracellandosi il cranio.

Il suicidio d'una guardia civica.

Ci scrivono da Alessandria, 15:

Stamane, verso le ore 8, poco prima che dovesse entrare in servizio, la guardia civica Silvano Giacomo, d'anni 23, da Alessandria, si precipitava dalla finestra della caserma, sita all'altezza d'un quarto piano, nel sottostante cortile, rimanendo sul colpo cadavere.

Secondo la prima voce corsa, pareva si dovesse trattare di disgrazia, e che il Silvano, un giovane di statura alta, fosse precipitato dalla ringhiera alquanto bassa della finestra mentre stava spazzolando i panni; ma la versione giusta sta invece a dimostrare che si tratta di suicidio. Il Silvano, infatti, che era affetto da malattia grave da diversi anni, aveva espresso più volte coi compagni tale suo triste proposito; inoltre lo affliggeva gravemente una forte passione amorosa per una ragazza minata per troppo dal terribile male dell'etisia.

Sul luogo si è recata l'Autorità giudiziaria per le dovute constatazioni.

Il Silvano si diede la morte vestendosi in abiti borghesi anzichè in divisa.

A proposito delle "Conseguenze finanziarie della guerra".

A causa di un errore tipografico incorso nelle due prime edizioni di ieri dell'articolo sulle «Prime conseguenze finanziarie della guerra», i lettori avranno potuto temere di un precipizio eccessivo subito dalla nostra Rendita 5 0/0. Invece, come potevano vedere dall'ultima edizione della sera, la discesa del nostro maggior titolo non è superiore a quello che effettivamente deve essere, data la sua bontà intrinseca e l'interesse relativamente secondario che l'Italia porta alla guerra.

Il che, naturalmente, non infirma però quanto in detto articolo avevamo nel osservare sulle conseguenze finanziarie dell'attuale stato politico di cose, e su quello che si potrebbe temere se esso continuasse a lungo e, peggio che peggio, se si estendesse la sua sfera d'azione.

Leggete in quarta pagina il Romanzo
I RE DEL MONDO

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (75) —

I fidanzati della vendetta

ROMANZO
di PAOLO DE GARROS

IV.

Il castellano di Castillon.

Il conte di Rougeval era stato coraggioso sino all'ultimo.

Dopo d'aver confessato il suo delitto a sua figlia ed al fidanzato di sua figlia, volle ancora che sua figlia, la sua cara Odette, udisse la sua confessione.

Quando la signora Desforges aveva telegrafato a suo marito la notizia della loro improvvisa partenza per la Francia, ella già conosceva la spaventevole verità. E se non aveva detto nulla era perchè aveva giudicato preferibile mettere Filippo al corrente con tutti i riguardi che credeva necessari.

Ma fin dalle prime parole che scambiarono, ritrovandosi all'Hâvre, dall'atteggiamento, dal tono del signor Desforges sua moglie comprese che non ignorava più nulla dell'orribile realtà.

Ella non volle insistere pel momento, riservandosi di ritornare più tardi su quell'argomento doloroso. D'altronde, la maniera d'essere di Filippo collo suocero era press'a poco quale era sempre stata. Il buon uomo, per quanto addolorato dalle rivelazioni di Francesco Clark, si sforzava per non tradire le sue angoscie, per non lasciarsi sfuggire una parola e fare un movimento che potesse essere interpretato come un segno di rancore o di avversione.

Il ritorno sino a Parigi si effettuò senza inconvenienti. A fine di evitare le allusioni dolorose, non parlarono che di affari.

Gastone di Rougeval, che durante quelle ultime settimane aveva sostituito un reggente nella direzione degli affari, non aveva che buone notizie da dare.

— Tutto cammina bene, — disse, — grazie, è vero, all'intervento generoso del signor Clark, che, scartando il pericolo immediato dal quale eravamo minacciati, ci permise d'aspettare, di rialzarci e di prendere una posizione favorevole.....

— L'intervento del signor Clark? — interrogò Filippo per ottenere una spiegazione.

— Sì — rispose Gastone. — In seguito alla tua lettera, Hartley ed io abbiamo indagato e ci siamo convinti che il nostro salvatore era stato il signor Clark.

— E' un cuor d'oro, è un eroe quel buon Harry — mormorò Filippo.

— Sì, — approvò il signor di Rougeval, — è un eroe!

— Come potrò mai compensarlo di quanto ha fatto per me? — disse Desforges.

— Ma — replicò Gastone — nella maniera più semplice; restituendogli innanzi tutto il denaro che gli devi..... e ciò potrai farlo fra qualche giorno.

— Davvero? Siamo a quel punto? Gli affari in corso promettono di essi meravigliosi risultati?

— E' tempo, — disse recisamente il signor di Rougeval, — è tempo, mio caro Filippo, che tu trovi finalmente il compenso della tua perseverante energia.....

— Ho fatto ciò che ho potuto..... Abbiamo fatto tutti ciò che abbiamo potuto..... Nessuno aveva colpa se fin qui la fortuna non ci aveva favoriti.

— Ma ora — riprese Gastone — pare che la fortuna voglia favorirti bene, mio caro cognato. Il rialzo nei grani s'accentua in maniera straordinaria..... Per conseguenza sarei quasi tentato di dire che le somme che restituirai al signor Clark gli verranno a proposito..... perchè egli perderà enormemente.....

— Ah! — disse Desforges, sorridendo. — Ciò che per me può essere cagione di fortuna e di rovina, pel signor Clark non è nulla..... una goccia d'acqua nel mare!..... Ad ogni modo sono contento di poter regolare i nostri conti; sarei stato desolato di esser costretto a ringraziarlo, semplicemente..... Ma vorrei pure che egli non avesse danni seri.

— Ah! sì, — disse, sospirando, il signor di Rougeval, — ma la fortuna degli uni è sempre fatta dalla disgrazia degli altri.

Arrivarono a Parigi e la signora Desforges provò una gran gioia ritrovando la sua cara Germana e abbracciando la cara e buona signorina Simonet, quell'anima fedele che aveva ricevuto le sue prime confidenze, che le aveva quasi fatto da madre. Quando furono sole un istante, Odette volle ancora confidare alla sua amica l'angoscia che la opprimeva; volle dirle qual terribile rivelazione aveva avuta da suo padre. Ma la signorina Simonet, fin dalle prime parole, la interruppe.

— Mia cara bambina, — disse, — mi permettete di chiamarvi ancora così?.....

— Sì, sì, ve ne prego..... ciò mi ringiovanirà..... e mi ricorderà un'epoca in cui, in mezzo ai miei dolori, ebbi la grande fortuna di trovare un'amica come voi.....

— Ebbene, mia cara bambina, lasciatemi dirvi che so tutto..... tutto ciò che volevate dirmi.....

— Ah! è spaventevole!

— Sì; ma io non dispero dell'avvenire. Il tempo e il perdono sono due grandi rimedi, quasi infallibili. E vedo che tutti, anche coloro che più hanno dovuto soffrire del dramma di cui parliamo, tutti sono disposti alla conciliazione, all'oblio.....

— Da chi ha saputo, il mio Filippo? — interrogò Odette.

— Dal signor Francesco Clark, che aveva avuto la confessione del signor di Rougeval.

— E come ha egli accolta quella rivelazione?

— Lo potete immaginare..... Ne fu profondamente addolorato..... ma lo distolse da quel dolore l'inquietudine straziante che gli ha dato, che ci ha dato Germana.

— Dio mio! che cosa ha fatto Germana?

— Un colpo di testa. E' fuggita, dopo di aver udita la triste rivelazione; è stata una notte assente, senza che noi sapessimo dove era. Il povero signor Desforges e il signor Francesco l'hanno cercata per tutta Parigi senza trovar traccia di lei..... Ella era andata a nascondersi a Plessis, e sapete con quale scopo?... Voleva rinchiudersi in un convento per espiare, lei, il delitto del signor di Rougeval.

— Povera Germana! E come l'avete trovata?

— L'indomani mattina ricevemmo un telegramma di Luciana Vernier, che pose termine alle nostre angoscie; ci annunziava che Germana era con lei e che presto partirebbero tutte e due per Parigi. Sono arrivate stamane: Germana assai più calma; il soggiorno in campagna, il tempo, le buone parole dell'amica paro l'abbiano tranquillizzata.....

— Povera Germana! — ripetè la madre. — Comprendo come quella rivelazione sia stata per lei una ben rude scossa.....

— Tanto più che le è arrivata così inaspettatamente. Ella non sapeva nulla, non era affatto preparata, nulla poteva farle prevedere una così spaventevole sorpresa..... E non fu la sola: anche stamane la povera fanciulla ha provato una di quelle commozioni.....

— Quale? Dite! dite! — interruppe la signora Desforges, ansante.

— Ah! mia cara bambina, — riprese la signorina Clara, — è un avvenimento doloroso e insieme ben consolante..... Voi non potete indovinare.....

— Spiegatevi, ve ne scongiuro!

— Sì; perdonerete anche voi, ne sono sicura..... e quella sorpresa, sarà una buona sorpresa..... porrà il suggello alla riconciliazione generale..... Sarà il coronamento dell'opera di perdono..... perchè, è dolce, non è vero, di ritrovare la madre.....?

— Ah! mia madre..... la mia povera madre! — esclamò Odette con un gesto e uno sguardo supplichevoli per ottenere presto altre spiegazioni.

Allora l'istitutrice raccontò ciò che sapeva, vale a dire ciò che era accaduto quel mattino al *Grand Hôtel* fra Harry Clark, Francesco, Germana e la contessa di Rougeval, provvidenzialmente ritrovata.

La signora Desforges piangeva ascoltando quel racconto, e, benchè l'ora fosse già tarda, ella voleva recarsi quella sera stessa in via dei Martiri, dove la contessa aveva voluto abitare ancora per qualche giorno.

(*Continua*).

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1150

L'arresto d'un torinese a Parigi.

Abbiamo da Parigi:

Il *Matin* pubblica che, in seguito a denunzia del signor Danion, direttore dell'*Hôtel Continental* di Parigi, il giudice d'istruzione ha fatto chiamare nel suo ufficio il signor Orsi, di Monbello (?), ex-ministro dei lavori pubblici del Venezuela ed ex-ministro plenipotenziario recentemente a Washington.

Secondo la denunzia del Danion, il signor di Monbello, qualificandosi amministratore d'una Società per lo smercio di caffè di Torino, si sarebbe fatto rimettere la somma di 11,000 lire garantite da tratte pagabili dalla suddetta Società.

Nel momento del pagamento, però, la Società si sarebbe rifiutata di pagare, dicendo di non avere a suo amministratore il signor di Monbello. In conseguenza di questa risposta, non avendo potuto ottenere dal signor di Monbello alcuna spiegazione soddisfacente, lo ha denunziato e fatto arrestare per scrocco.

Lo stesso giornale aggiunge poi nel numero seguente che l'incaricato d'affari del Venezuela ha dichiarato che il signor Orsi di Monbello si è falsamente qualificato quale ex-ministro del Venezuela, e che il suo nome è completamente sconosciuto alla Legazione.

* * *

Alla Società del Venezuela, ove ci siamo recati per assumere informazioni sul fatto, ci fu risposto che il signor Orsi, consigliere delegato della Società stessa, si era recato a Parigi per concludere un affare sociale, e che durante la sua permanenza colà, si era fatto scontare dallo stesso proprietario dell'albergo vario tratte pagabili a Milano presso una succursale della Società.

Alcune di queste tratte furono ritirate dal gerente della succursale; non così — momentaneamente — per una di esse.

La cambiale ritornò al proprietario dell'albergo, il quale, denunziò subito l'Orsi all'Autorità giudiziaria, nel sospetto che l'Orsi non avesse la qualità di consigliere delegato della Società.

Ed il giudice istruttore lo trattenne in arresto in attesa appunto che egli potesse dimostrare legalmente questa sua qualità ed il diritto che da essa gli veniva di firmare tratte cambiarie.

Da queste spiegazioni che ci furono date dalla Società, il fatto appare in una luce ben diversa da quella che emerge dalla narrazione del giornale parigino.

Grandi *ateliers* torinesi contravvenuti.

Pochi giorni or sono narravamo come alcuni grandi magazzini di mode fossero stati contravvenuti per infrazione alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Sappiamo che si preparano nuovi procedimenti contro altri contravventori.

Intanto è giusto far noto che la Ditta Sacerdote, che nel primo processo fu contravvenuta, non è quella del noto magazzino di mode di via Roma, ma d'una tipografia.... unica rappresentante d'altra industria fra le tante ditte contravvenute.

Arrivo. — E' giunto ieri da Roma il maggiorgenerale Paolo Spingardi, sottosegretario di Stato al Ministero della guerra.

Per le liste elettorali dei probiviri. — Il sindaco di Torino notifica che entro il prossimo mese di marzo si procederà alla revisione delle liste elettorali pel 1904 dei sette Collegi seguenti:

1.o Le industrie metallurgiche e meccaniche; 2.o Le industrie edilizie; 3.o Le industrie alimentari; 4.o Le industrie delle pelli (esclusa la fabbricazione di calzature); 5.o Le industrie poligrafiche e della carta; 6.o Le industrie tessili ed altre affini; 7.o Le industrie dei trasporti.

Chiunque vi abbia interesse, può presentare domanda, corredata dei prescritti documenti, per modificazione delle liste precedenti o per iscrizione di nuovi elettori tanto nelle liste degli industriali, quanto in quelle degli operai, non più tardi del 15 marzo p. v., all'Ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città, N. 3, piano 3.o), aperto nei giorni feriali dalle 9 alle 17 e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Hanno diritto all'iscrizione anche coloro che compiono il 21.o anno di età entro il detto mese di marzo.

Per le liste elettorali. — L'elenco degli elettori amministrativi e commerciali proposti per l'iscrizione e quello degli elettori proposti per la cancellazione e delle persone le cui domande d'iscrizione non furono accolte, sono pubblicati all'albo pretorio nel salone d'ingresso al primo piano del palazzo municipale, e vi rimarranno per tutto il mese corrente.

Ogni cittadino può, entro questo termine, reclamare rispettivamente alla Commissione elettorale della provincia quanto agli elettori politici e amministrativi; alla Camera di commercio quanto agli elettori commerciali, contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, diniego d'iscrizione, ommissione, ecc.

La Società rivenditori di generi di privativa ha votato testè un ordine del giorno con il quale protesta contro la legge per alcune modificazioni di alcuni ruoli organici del personale dell'Amministrazione finanziaria, e fa voti che nella compilazione del regolamento vengano tutelati gli interessi della Società.

Venti lire per due baci! — Abbiamo pubblicato domenica che in seguito alle disposizioni del questore era stato dichiarato in contravvenzione un giovane studente, il quale si era permesso di abbracciare e baciare una ragazza in via Po.

Ebbene, ieri lo studente in questione è comparso dinanzi al pretore urbano, il quale lo ha condannato ad un'ammenda di L. 20.

Siccome i baci dati furono due, essi vengono dunque a costare L. 10 l'uno, oltre alle spese!

— *Quanti dané tra ela!* direbbe il Massinelli ferravilliano.

Il lavoro dei ladri. — Il carbonaio Cerutti Agostino venne derubato dell'orologio d'argento; la signora Delmasso Giacinta fu da una sconosciuta borseggiata del portamonete contenente L. 8; Mastru Giuseppe, Mastra Virgilia e Delfino Toresio denunziarono che l'altra sera vennero derubati dei rispettivi *paletot* che avevano deposti nel magazzino degli attrezzi del teatro Alfieri. Dalle guardie municipali venne arrestato certo B. A., d'anni 19, denunziato quale autore di furto di un soprabito in danno di un individuo occupato presso il Circo Carré.

Il lavandaio Meco Giovanni denunziò alle guardie municipali di essere stato derubato di un sacco di biancheria.

L'audacia di un ladruncolo. — Iersera, durante la passeggiata carnevalesca in via Po, mentre la signorina F. si trovava sotto i portici con sua madre, venne avvicinata da un giovane venditore di coriandoli, che con uno strappo improvviso e violento le tolse da un orecchio un orecchino di valore. Alle grida di dolore della signorina il furioso maggiore del genio signor Zampieri Giuseppe, fu pronto ad afferrare il ladro, che consegnò poscia ad una guardia municipale. In Questura il ladro fu riconosciuto per certo Castellano Francesco, d'anni 20.

Stoffa di ignota provenienza. — Ieri vennero arrestati quattro individui già pregiudicati nell'atto in cui tentavano di impegnare due pezze di stoffa. Una terza pezza fu sequestrata poi in mano di uno degli arrestati. Finora la Questura ignora il nome del proprietario derubato.

Investito da un carro. — Verso le 17,30 di ieri certa Garbarino Irene, d'anni 76, investita e travolta da un carro condotto da certo Montù Michele, dinanzi alla casa N. 6 di via Reggio, riportò la frattura del braccio destro. Due pompieri la condussero al San Giovanni, ove venne ricoverata e giudicata guaribile in quaranta giorni circa e tratture in arresto il carrettiere.

Il lavoro dei medici e delle guardie. — Dalle guardie municipali vennero ieri condotte ai varii ospedali le persone seguenti: Depetto Romano, d'anni 18, feritosi al piede sinistro cadendo dal velocipede; Seren-Rosso Antonio, d'anni 53, feritosi alla fronte cadendo in seguito ad investimento di un cavallo; Brunetto Bartolomeo, d'anni 60, sorpreso da male epilettico per via; Rania Serafino, d'anni 22, feritosi al mento in seguito a caduta accidentale; Tavona Francesco, d'anni 18, feritosi al capo cadendo per effetto di accesso epilettico; Gramo Cipriano, di anni 72, trovato malato per via; Bellardo Giuseppe, d'anni 44, feritosi al volto cadendo per le scale di sua abitazione; Demichelis Andrea, d'anni 36, feritosi al viso cadendo al suolo in via Bertola.

Dai medici di guardia al Municipio vennero altresì medicate le persone seguenti: Olei Paola, d'anni 17, feritosi al naso cadendo per via; Schiavinato Matilde, d'anni 44, feritosi al capo cadendo in casa; Pallica Lucia, d'anni 15, ustionatasi al viso ed alla mano destra nello spegnere il fuoco appiccatosi casualmente al cappello; Colria Corinna, d'anni 5, ferita alla fronte in seguito ad investimento di carro.

STATO CIVILE DI TORINO

15 febbraio 1904.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Bellino Pietro con Colombe Giuseppina — Diasseno Giuseppe con Gardano Maria — Borra Adolfo con Giannetti Bianca — Ca Attilio con Giachino Anna — Citta Pietro con Giolito Rosa — Daniele Giuseppe con Boffa Giuseppa — Durbano Giuseppe con Campia Giuseppa — Gianfrocco Gaetano con Coggiola Elisabetta — Massetto Nicolao con Clari Angela — Morelli Dante con Bonino Carmela — Ruffino Giuseppe con Barzano Luigia — Vejutti Giuseppe con Cordero Irene — Visetti Giuseppe con Bianco Maria.

MORTI: Sterlotti Giuseppina, d'anni 30, di Fossano, massaia, via Santa Teresa, 12.
Olivero Linda Maria, id. 15, di Torino, sarta, via Lanza, 5.
Trombetto comm. Carlo, id. 87, di San Secondo di Pinerolo, possidente, via Cavour, 41.
Spingardi Gemma, id. 18, di Torino, agiata, via Chieri, 4.
Berta Maria n. Perrino, id. 64, di Costigliole d'Asti, casalinga, via Garibaldi, 13.
Rossi Maria (ved.) n. Fava, id. 67, di Oleggio, agiata, via Vanchiglia, 19.
Garrone Carlo, id. 44, di Andorno, falegname, via Monferrato, 3.
Demichelis comm. Giuseppe, id. 64, di Torino, avvocato, consigliere comunale, via Magenta, 41.
Cornetti Carlo, id. 52, di Torino, calzolaio, via Madama Cristina, 12.
Cavigliono Giovanni, id. 62, di Settimo Torinese, pensionato, via Cesca, 6.
Ginestrio Umberto, id. 32, di Torino, operaio manifattura tabacchi, via San Donigno, 5.
Ramasotti Carlo, id. 83, di Pinerolo, parrucchiere.
Ferro Angela (ved.) n. Martin, id. 75, di San Sebastiano Curone, agiata.
Tonda Giuseppe, id. 43, di Cuasso, albergatore.
Franco Bernardo, id. 86, di San Damiano d'Asti.
Boccardo Maria n. Magliano, id. 56, di Scalenghe.
Borra Angiolina, id. 12, di Castagnito, fantesca.
Novara Giovanni, id. 81, di Marello, confettiere.
Sacerdote cav. Raffaele, id. 67, di Torino, negoziante.
Grosa Paola n. Ferrero, id. 45, di Moransengo, casalinga.
Joss Stella, id. 64, di Carmagnola, casalinga.
Albinor Giuseppe, id. 70, di Caraglio, usciere di pref.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

La situazione a Port Arthur immutata

Un vapore tedesco bombardato dai giapponesi.

Pietroburgo, 16, ore 7,20.

Un telegramma di Alexieff, del 15, annuncia che, secondo informazioni telegrafiche del capo della squadra degli incrociatori russi, capitano Reitzenstein, gli incrociatori distrussero un battello a vapore giapponese non lungi dall'istmo di Sangarien. Gli stessi incrociatori tennero tre giorni il mare mentre imperversava una forte tempesta, con 9 gradi sotto zero e una bufera di neve, senza incontrare i giapponesi.

Il generale Pfeny telegrafa da Port Arthur, in data 15: « Ieri la situazione a Port Arthur fu invariata; si dice che i giapponesi preparino uno sbarco a Tsinvendao. »

Dal Corpo di guardia della frontiera è pervenuta l'informazione che ieri presso la stazione di Schaneyn si scorgeva sulla strada postale di Sinurindine una pattuglia di cavalleria, che, a giudicare dall'uniforme, doveva essere giapponese. Identica informazione pervenne anche dalla stazione di Sujatun.

Come risulta dalle ricerche fatte nella rada di Tadinguneu, più si trovava alcuna corazzata giapponese.

Un telegramma da Port Arthur in data 15 febbraio, spedito dal corrispondente della *Agenzia telegrafica* russa che si trova presso il quartiere generale di Alexieff reca:

« Le navi da guerra giapponesi fecero fuoco sull'incrociatore tedesco *Hansa*, che doveva recarsi a Port Arthur per imbarcarvi i sudditi tedeschi, ed al cui bordo si trovavano anche donne e fanciulli russi. Durante l'attacco notturno di Port Arthur affondarono tre torpediniere giapponesi.

« Il servizio telegrafico diretto fra Port Arthur, Irkutsk e la Russia fu aperto il 12 corrente.

« Sabato scorso passò calmo sul teatro della guerra. »

Il *Novoje Vremja* dice che la Russia era preparata alla guerra pecuniariamente da molto tempo. Ricorda che i *deficit* scomparvero; il valore del rublo di carta è stato portato alla pari mercè sforzi energici e sacrifizi reali. La guerra comincia con le casse ben fornite, l'industria prospera ed il Tesoro farà largamente fronte alle spese di guerra.

Una flotta russa gira intorno al Giappone?

Il « Kasuga » e il « Nissin » attesi a Sasebo.

Londra, 16, ore 8,50.

Il ministro del Giappone annunzia che i due incrociatori acquistati dall'Argentina, il *Kasuga* ed il *Nissin*, sono attesi oggi a Sasebo, il porto militare più meridionale del Giappone. Essi avrebbero impiegato così 37 giorni ad arrivare da Genova al Giappone.

Derronna però ancora rimanere nella darsena almeno tre settimane per completare gli armamenti e provvedere ai loro equipaggiamenti di viveri e di carbone.

I giornali londinesi di questa mattina continuano a smentire le notizie corse di questi giorni sugli sbarchi di truppe giapponesi che sarebbero stati tentati nei pressi di Port Arthur, nonchè sulle tre torpediniere russe che sarebbero state colate a fondo per errore dai cannoni delle fortezze di Port Arthur.

La sola notizia che, almeno fino ad ora, pare attendibile è che la squadra russa di Vladivostok sia stata segnalata nelle acque delle coste settentrionali del Giappone.

Siccome le navi da guerra russe non erano accompagnate da alcuna nave-trasporto, è certo — se pure la notizia è vera — che esse incontreranno grandi difficoltà per il rifornimento del combustibile, sopratutto se intendono passare il Pacifico per girare intorno al Giappone e alla Corea, onde accostarsi a Port Arthur.

Il ministro giapponese che risiede a Seoul avrebbe detto che gli equipaggi del *Variag* e del *Korietz*, le due navi russe messe fuori di combattimento nella rada di Port Arthur, chiesero d'essere trasportati a Chefoo od a Sciangai.

Il Giappone avrebbe ricusato di accondiscendere alla loro domanda d'essere sbarcati a Chefoo, perchè questa località è troppo vicina a Port Arthur; consentirebbe invece a trasportarli a Sciangai, purchè tutti i componenti i due equipaggi si impegnino formalmente a non riprendere il servizio durante la guerra.

Telegrafano pure che il comandante del *Variag*, dopo essersi rifugiato a bordo del *Pascal*, mandò una scialuppa piena di mariani ad incendiare e a far colare a fondo il piroscafo mercantile giapponese *Sungarri*.

Siccome tale atto sarebbe stato ordinato dal comandante russo mentre si trovava a bordo di una nave neutrale, così esso potrebbe dar origine a serie complicazioni.

Pare anche che la scialuppa armata sia partita non dal *Pascal*, ma dall'*Elba*.

La Legazione giapponese ha ricevuto un telegramma da Chefoo in cui s'annunzia che il capitano del *Pictad*, giunto da Port Arthur, dice che i russi ebbero nel bombardamento di Port Arthur 29 morti e 60 feriti.

Da Chefoo telegrafano pure che la corazzata russa *Retvizan* è sempre alla costa.

Il *Daily Mail* ha da Chefoo: « Quattro corazzate e tre incrociatori russi lasciarono Port Arthur e si recarono ad incontrare la squadra giapponese, segnalata presso Chefoo mercoledì scorso. »

Il *Daily Telegraph* ha da Nagasaki: « Si dice che i russi s'impadronirono di un trasporto giapponese, che aveva a bordo 1800 uomini. »

Una Nota comunicata ai giornali dichiara impossibile fare congetture intorno alla guerra navale, essendo la posizione esatta delle navi giapponesi sconosciuta anche a Tokio. Circa la guerra di terra, è probabile che nessun fatto serio si produca prima di qualche giorno. L'esercito giapponese impiegherà almeno tre settimane a portarsi da Seoul sul Yalù.

Si è pubblicato un *Libro Azzurro* circa l'occupazione della Manciuria e Niou Chouang da parte dei russi. La corrispondenza scambiatesi fra Londra e Pietroburgo dimostrano che Lansdowne trova legittima l'occupazione della Manciuria, ma sarebbe di parere che la Russia dovesse sgombrare Niou Chouang.

Diciotto altre navi russe fuori combattimento?

Londra, 16, ore 9,25.

Lo *Standard* ha da Tientsin che, nello scontro segnalato ieri, otto navi russe sarebbero state affondate e dieci catturate. La flotta giapponese sarebbe presso Dalmy.

Il *Times* ha da Tokio che un vapore tedesco, a destinazione di Port Arthur, è stato sequestrato a Yochoama.

Il *Daily Cronicle* ha da Sciangai che il Consolato russo è stato distrutto da un incendio.

La notizia del fallito sbarco dei giapponesi diventa sempre più inverosimile.

Un'agitazione nell'India?

Parigi, 16, ore 10.

Il *Petit Parisien* ha da Tokio: « Si conferma che delle navi russe, provenienti probabilmente da Vladivostok, furono viste nel mare del Giappone mentre si avvicinavano a Tsushima, l'isola che sta proprio fra la penisola di Nagasaky e la Corea.

« Il vescovo russo Nicola riuscì di lasciare il Giappone.

« Sono state promulgate le condizioni e le modalità del prestito di 100 milioni di yen, ossia di duecentocinquanta milioni di franchi, emesso dallo Stato del Giappone.

« I trentatrè marinai che rimasero uccisi o feriti nel combattimento di Port Arthur vennero sbarcati a Sasebo. »

Il *New York Herald* riceve da Chefoo: « I giapponesi durante un tentativo fatto nella baia detta del Piccione sbarcarono ottomila uomini. Duecentocinquanta cosacchi, che si erano avveduti del tentativo dei giapponesi, li lasciarono alcun poco avanzare, quindi, dopo un po' di fuoco a salve, diedero loro l'assalto, caricandoli alla baionetta, disperdendoli e uccidendone molti. »

Come potete voi stessi argomentare, la notizia del famoso sbarco fallito e della sconfitta dei giapponesi diventa sempre più inverosimile.

Sempre secondo il *New York Herald*, si dice che il generalissimo Alexieff abbia stabilito il suo quartier generale a Mukden.

« La flotta russa ha lasciato le acque di Port Arthur, dirigendosi o verso le coste della Corea o verso il sud del Giappone, allo scopo evidente di bombardare il porto giapponese più vicino, lasciando ai forti la cura di difendere dagli assedianti Port Arthur.

« Due delle navi che erano state danneggiate nel primo attacco di Port Arthur, essendo ormai state riparate, si sono già riunite al resto della squadra. La terza delle navi danneggiate sarà anch'essa, fra una settimana, in grado di riprendere il servizio attivo.

« Gli affari commerciali o bancari a Port Arthur proseguono regolarmente, ma i viveri sono aumentati di prezzo straordinariamente: essi costano ora il doppio di quanto costavano un mese fa. »

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Meraviglia qui che le notizie ricevute a Parigi sulla battaglia navale dinanzi a Port Arthur non abbiano detto che una nave giapponese era stata affondata, perchè questa informazione figurava anche nel rapporto di Alexieff.

« Un dispaccio da Port Arthur conferma che si udì il giorno 12 il cannone verso la foce del Yalù. »

La *Liberté* ha da Londra: « Si annunzia ufficiosamente che le popolazioni dell'India cominciano ad agitarsi, si crede, in seguito ai successi dei giapponesi. »

L'Eclair ha da Pietroburgo: « L'ammiraglio Makaroff parte per assumere il comando della flotta dell'Estremo Oriente. Il granduca Cirillo partirà per Port Arthur la settimana prossima. »

Il *Figaro* conferma che il principe Luigi Napoleone partirà in settimana per Pietroburgo.

Il Consiglio centrale della Croce Rossa francese ha votato 250 mila franchi per i feriti russi e giapponesi.

I giapponesi tenteranno un colpo di mano sulla Corea?

Seiangai, 15, mattino.

Secondo fonti americane i giapponesi tenteranno di lanciare sulla Corea, il più rapidamente che sarà loro possibile, una Divisione estremamente numerosa, che cercherà di occupare i punti strategici importanti, mentre la flotta russa rimane a Port Arthur.

Giapponesi prigionieri.

Washington, 16, mattino.

Il ministro del Giappone chiederà ad Hay i suoi buoni uffici per ottenere che la Russia liberi un centinaio di giapponesi rifugiati a Port Arthur, che andrebbero a Chefoo sopra un vapore inglese.

I circoli marittimi credono che la detenzione dei giapponesi è una necessità militare, perchè i giapponesi liberati potrebbero informare sulle fortificazioni.

Le disposizioni del Governo cinese.

Pekino, 16, mattino.

Il Governo della Cina ordinò ai viceré e ai governatori di mantenere l'ordine, di proteggere i beni dei missionari e dei negozianti, ed impedire che si spargano voci false o malevoli.

La Cina occupata della protezione degli stranieri.

Pechino, 15.

La Cina ha ordinato ai viceré e ai governatori di mantenere l'ordine e di proteggere i beni degli stranieri, missionari e negozianti, ed impedire lo spargersi di voci malevoli. Il Governo ha avvertito il Corpo diplomatico che non si considerava responsabile del mantenimento della neutralità sopra territori ancora occupati da una Potenza estera.

Una micidiale rissa fra borghesi e guardie forestali.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 10:

Ieri sera in un'osteria avvenne una grave rissa fra alcuni borghesi e due guardie forestali. Queste ultime ad un certo punto spararono alcuni colpi di moschetto. Certo Longhi Giuseppe rimase morto e certo Dal Bosco Giacomo ferito.

Le due guardie e due borghesi vennero arrestati.

Terremoto in Sicilia.

Milazzo, 16 (*Stefani*). — Stanotte, alle 23,10, si avvertirono due sensibili scosse di terremoto.

La legge sui maestri.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 8,20:

Ho dovuto richiamare la vostra attenzione sulle nubi che si addensavano sull'orizzonte a proposito del disegno di legge a favore dei maestri. Ora debbo dirvi che la prima battaglia impegnata su questo terreno è riuscita favorevole al Ministero. La Giunta nominata dagli Uffici non è davvero una emanazione degli « amici della scuola ». V'è entrato il Credaro, che è il loro capo, ma solo perchè il Ministero ha creduto (e ha fatto benissimo) di non opporgli nessun competitore. Sono entrati nella Giunta il Giovannelli, il Rubini, il Suardo-Gianforte, ed altrettali, deputati davvero non favorevoli a rovinare la finanza e a lasciarsi influenzare da ragioni elettorali. Insomma le cose si mettono bene in questo senso, che si farà la legge pei maestri, ma nei limiti del possibile e del ragionevole.

Intanto è abbastanza curioso questo, che i membri della Giunta hanno già cominciato a ricevere lettere e circolari dalle Direzioni di giornali scolastici. Vogliono sapere quello che pensano gli onorevoli, naturalmente per riferirlo ai loro lettori, e perchè i maestri ne prendano nota. In ciò non v'è alcun male; ma uno dei membri della Giunta ha detto a me che non intende di rispondere alle domande, perchè gli hanno un po' l'aria di una intimidazione. E altri pensano allo stesso modo.

S.

Il secondo ballo al Quirinale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 9:

Ieri sera ha avuto luogo al Quirinale il secondo ballo di Corte, riuscito splendidamente. Fino alle ore 22 si notava un grande andirivieni di carrozze verso il Palazzo Reale, recanti gli invitati, il concorso dei quali fu numeroso e dei più brillanti. Il mondo politico, parlamentare, diplomatico, aristocratico e militare era largamente rappresentato. Numerosissime le signore in eleganti *toilettes décolletées* e con lunghi strascichi. Grande sfoggio di gioielli, e specialmente di brillanti e di smeraldi. Le sale, illuminate a giorno, erano sfarzosamente addobbate con arazzi, piante e fiori. E piante e fiori a profusione si notavano per gli scaloni. I Sovrani comparvero nelle sale verso le 23, circondati dalle loro Case civili e militari. Il Re indossava l'alta uniforme da generale. La Regina aveva un superbo abito chiaro con ricche guarnizioni; in testa portava un diadema bellissimo in brillanti e perle, e perle e smeraldi aveva al collo. Dapprima i Reali si assisero nella sala da ballo ed assistettero alle danze, tenendo animata conversazione coi personaggi che erano loro vicini; indi fecero il giro della sala, conversando con quanti si trovavano sul loro passaggio. Dopo mezzanotte i Sovrani si ritirarono, e poco dopo vennero aperti i *buffets*, che furono continuamente serviti e molto frequentati. Alle signore fu offerto un bellissimo ed artistico *carnet* in argento ed agli uomini un *carnet* in cartoncino miniato.

Assisteva anche il Conte di Torino in alta uniforme.

Erano presenti Tittoni, Pedotti, Rava, Ronchetti, Mirabello, il Corpo diplomatico al completo, moltissimi senatori e deputati. Il ballo fu brillantissimo.

Scioperi tumultuosi a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 16, ore 9:

Gli scioperanti tentarono di incendiare l'officina di un fabbricante di carrozze. Il capo della polizia ha inviato al governatore una Nota dicendo che è venuto il momento di adottare misure estreme contro gli scioperanti. Si distribuirono numerosi manifesti eccitanti gli operai contro i borghesi.

SPORT

YACHTING.

La seconda prova per la Coppa di Nizza.

Vittoria italiana.

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 8,50:

Anche la seconda prova è stata vinta dall'*yacht* di una tonnellata *Catilina*, di Ravano. Secondo l'*yacht Ira*, di Giunio Causa il fortissimo maestrale ed il mare mosso gli altri quattro *yachts*: *Frou* (italiano), *Colubrais*, *Eutsa* e *Cherubin* (francesi) abbandonarono la corsa.

La Coppa del Club Nautique di Nizza è guadagnata così quest'anno dall'*yacht Catilina*, che fu costruito da Antonio Dava di Sturla.

Nel 1898 per la prima volta l'Italia partecipava a questa gara con *Nandane*, di Costaguta. La vittoria fu però francese, e precisamente vinse *Nicette*. Nel 1900 concorse alla gara l'*yacht* italiano *Asia V*, vincendo la prova. Nel 1903 la vittoria fu novamente dei francesi. Oggi la Coppa è riconquistata dagli italiani. *(N. d. R.)*

La scoperta di un nuovo siero e vaccino contro il vaiuolo delle pecore.

Arriva notizia dalla Francia del successo che incontra una nuova scoperta terapeutica in difesa degli armenti, e più precisamente diretta contro una grave malattia delle pecore, il vaiuolo ovino o *clavelée*.

La scoperta esce dall'Istituto Pasteur di Parigi, ed è dovuta al dottor Borrel. Questi ha preparato un vaccino ed un siero contro il vaiuolo ovino. Il vaccino non è altro che il *virus* stesso attenuato di questa forma di vaiuolo: il siero è ottenuto da animali cui si inoculano gradualmente dosi notevoli di *virus*, rendendoli a poco a poco immuni. Adoperando contemporaneamente il vaccino ed il siero Borrel si riesce non solo ad evitare ogni inconveniente (e specialmente che la vaccinazione possa uccidere per sè sola qualche animale), ma si conferisce una solida immunità agli animali inoculati. Le prove condotte sotto la diretta sorveglianza del Governo francese furono estese su ben 10,000 animali del dipartimento di Arles. I risultati furono strepitosi; negli animali già infetti e curati col siero si riesce a salvare un'altissima percentuale di capi, negli animali ancora sani e che si vuol difendere da una epidemia colla iniezione contemporanea di siero e di vaccino si ebbe una mortalità che non arriva al 2 0/00! Secondo il rapporto degli ispettori del Ministero d'agricoltura, i quali hanno seguito passo passo il vasto esperimento, il problema della guarigione e della difesa contro la *clavelée*, che miete annualmente in Francia varie decine di migliaia di pecore, sarebbe interamente e assolutamente risolto con questo nuovo armi scientifiche.

e.

Il crollo di un campanile.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 16:

Si ha da Pau 15, che durante una violenta tempesta il campanile della chiesa di S. Bonifacio crollò sprofondando la volta della chiesa. Parecchi fedeli che si trovavano nel tempio rimasero feriti. Due di questi sono assai gravi.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 15 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 724,0; ore 15: 724,2; ore 21: 724,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 2,0 — Massima + 11,0

(Piazza Castello — Nella giusta al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 11,7
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 1,1
17 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 29; tramonta alle ore 17, minuti 58.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 11
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 3,0

La temperatura in Italia.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

Roma: tempo coperto. Firenze: variabile, mezzo coperto, temperatura mite. Bologna: mattino semicoperto, temperatura mite; pomeriggio sereno, vento. Napoli: tre quarti coperto, vento forte, freddo, mare agitato. Genova: sereno, temperatura mite, mare agitato, vento da nord. Pisa: vento rigido, cielo abbastanza sereno.

BORSA DI TORINO. — 16 febbraio.

Rendita corso legale **101 57 1/2.**

CAMBI		a vista	
Francia 3	danaro 100 70	—	lettera 100 80
Svizzera 4 1/2	» 100 27 1/2	—	» 100 37 1/2
Germania 4	» 123 70	—	» 123 80
Londra 4	» 25 29	—	» 25 4[illegible]

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 101 40, 101 57 1/2.
Rendita 5 0/0 f.c. 101 47 1/2, 101 45.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 100 35.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1098 50 1097 —	Cred. It.	600 — 600 50
	1096 50 1097 50		599 — — —
	1098 — — —	Ferr. Mer.	718 — 717 —
		Ferr. Med.	463 — 464 50
B. Comm.	766 10 765 50		

CRONACA DELLA BORSA — *16 febbraio.*

Le considerazioni postume sul contegno di Parigi in occasione della liquidazione di quindicina, contegno necessario, ma di efficacia relativa ed effimera, e la serie di notizie poco tranquillanti hanno ricondotto i nostri mercati a più miti consigli e temperato la quota.

Gli affari continuano ad essere limitatissimi, addimostrando la titubanza generale e l'astensione dei più che, alleggerite alquanto le posizioni, rimangono in vedetta, aspettando consiglio dagli eventi.

Per buona sorte non dobbiamo registrare recrudescenza nel cambio.

Oggi Bertino chiuso.

BORSINO — *15 febbraio — ore 18.*

Parigi ha fatto quanto poteva e doveva in pro della liquidazione, ha sostenuto con energia la quota ed ha facilitato il denaro, talchè il riporto sull'Italiano si limitò (fors'anco aiutato da qualche scoperto), a centesimi 05 per la quindicina. Ciò, se valse per molti valori, non giovò al Russo, che perdeva novamente un punto da sabato a 75, nè al Francese, in regresso di 20 centesimi, nè all'*Exterieur*, caduto ad 82 27. Era fermo l'Inglese in apertura a 87 5/16.

Noi ripetiamo quanto andiamo dicendo da giorni, e crediamo che gli operatori prudenti ed avveduti dovrebbero limitarsi a cogliere alla giornata le oscillazioni, che saranno molte, continue e sensibili.

Qui, dopo i bei prezzi delle altre piazze, Genova in piazzetta, avendo chiuso più modestamente, ebbimo al Borsino limitate transazioni su corsi modesti, ed un dipresso quelli del mattino.

Rendita Italiana 5 0/0 101 55, 101 57 1/2.
» » 3 1/2 0/0 100 35.
Azioni Banca d'Italia 1103, 1102 1/2.
» Meridionali 720 1/2.
» Mediterraneo 466.
» Banca Commerciale 771 1/2, 770.
» Credito Italiano 605, 603 1/2.
» Banco Sconto e Sete 171.
» Rubattino 462.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	96 92
» » 3 0/0	96 —
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	100 60
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	87 5/16
Obbligazioni Lombarde	312 —
Cambio sull'Italia	3/4
Turco Nuovo unificato	80 40
Banca di Parigi	1061 —
Tunisino	474 —
Egiziano 4 0/0 unif.	104 30
Rendita Ungherese 4 0/0	98 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	82 27
Banca Ottomana	567 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	675 —
Suez	3970 —
Lotti Turchi	114 —
Ferrovie Meridionali	710 —
Rendita Russa nuova	75 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	60 55
Banca di Francia	3750 —
Cambio Madrid	80 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	70 25
Tendenza debole.	

BORSA DI VIENNA, 15.

Credito Austriaco	640 —	Cambio su Londra	240 30
Lombarde	80 25	Lire italiane (carta)	95 60
S. Anglo-Austriaca	270 —	Rend. Austr. (arg.)	99 80
Austriache	640 —	Id. in carta	99 80
B. Austro-Ungarica	1606 —	Union Bank	518 10
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. Austr. in oro	119 60
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 50
Cambio su Parigi	95 30	B. Paesi Bassi	487 50
Tendenza migliore.			

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 72.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FERRO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 15 e 20,45: Rappresentazioni equestri, ginnastiche e acrobatiche del Gran Circo Reale Olandese Carré. — L. 1 50.

CARIGNANO (Stagione lirica), ore 15,30: *Aida* — L. 1. — Ore 20,45: *Iris* — L. 2.

ALFIERI (Compagnia dramm. Mariani), ore 20,45: *La Serva*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Lillipuziana), ore 15 e 20,30: *L'elisir d'amore*. — L. 0 60.

ROSSINI (Comp. Piemontese Gunibaoti), ore 15,30: *Notes nul faite*. — Ore 20,30: *'L Caprissi 'd Turin; 'L cugnadin 'd madama* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I set Castej dei Diavo: Il Serraglio delle belve*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE AUTOMOBILISTICA AL VALENTINO; aperta dalle ore 10 alle 18. — L. 1.

Provincia di Genova

E' aperto il concorso per titoli ed esami al posto di applicato di terza classe presso l'Ufficio Amministrativo della Provincia, con l'annuo emolumento di lire 1700, da conferirsi in via provvisoria per un anno di esperimento e salva definitiva conferma.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del mezzodì del giorno 10 marzo p. v. Gli esami avranno luogo nei giorni 14, 15 e 17 del mese stesso.

Il programma di esame e le altre condizioni del concorso sono visibili presso la Segreteria della Deputazione Provinciale. 2275 G

Stamane, dopo crudele malattia, sopportata con eroica rassegnazione, spirava il

Comm. Avv. GIUSEPPE DE MICHELIS

Consigliere comunale e Deputato provinciale di anni 63.

Le figlie:
PIA col marito LUIGI CORA e il figlio GALEAZZO;
ADELE col marito dott. LORENZO ROVERE e i figli ELENA, LUIGI e CESARE;
ERNESTINA col marito avv. GASPARE GOZZI e il figlio GIORGIO;
il genero avv. LUIGI COLONGO;
le sorelle, i cognati, i parenti tutti, con l'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 17 corr., ore 9, partendo da via Assietta, 32. 2307

Torino, 15 febbraio 1904.

Dopo brevissima malattia è spirato ieri, alle ore 22,45

Raffaele Sacerdote

in età di 67 anni.

I figli prof. CAMILLO, ing. ADOLFO, rag. ALBERTO, dott. ENRICO, GUGLIELMO, professore GUIDO; la figlia GIUSEPPINA DELLA TORRE; EMMA TERRACINI, ADELE OSIMO; i fratelli LEONE e ISRAELE; le sorelle BONA FINZI e SARA SEGRE; i generi, le nuore, i nipoti, le nipoti e tutti gli altri congiunti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Torino, 15 febbraio 1904.

I funerali avranno luogo martedì, 16 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale di San Giovanni, via San Massimo, N. 24. 2308

Si dispensa dalle visite.

(Non si mandano in città partecipazioni personali).

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (53)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

Il pranzo fu anche più triste della colazione. I bambini non osavano fiatare; il marchese non parlò che con sua madre, per lagnarsi dei contadini, dei servi, e fulminare un poco contro la Repubblica. La vecchia fece, naturalmente, coro con lui, e ne approfittò per predicare contro i costumi in generale, tanto nell'aristocrazia quanto nelle classi inferiori, e il cattivo esempio che, diceva ella, veniva dall'alto: « come meravigliarsi, allora, se le classi inferiori?..... » e la sua frase terminava in un gesto che condannava, press'a poco, tutta l'umanità. Franchina ebbe il coraggio di non mostrar di comprendere neppur una di quelle allusioni. Erano cose talmente assurde, esagerate, che non potevano che dileguare nello spirito del suo Fred quella notte, al dolce fuoco del suo amore.

E provò meno gelosia di ciò che non ne aveva provato al mattino quando vide il suo Fred preparare il *tric-trac* e durante la partita lasciarsi sgridare dalla madre ad ogni sbaglio. Ella s'era seduta in modo da non vedere la suocera in faccia, e contemplava, in estasi, il volto adorato del marito, quelle care labbra che contava bene di costringere ad aprirsi..... Ebbe un momento di rimorso al pensiero del dramma svoltosi la notte scorsa presso quell'*hall* dove si trovavano..... Come potevano essere tutti, apparentemente, così tranquilli quando un uomo aveva corso rischio di essere ucciso nella loro casa?..... Come mai suo marito poteva fare così placidamente la sua partita colla madre?..... E lei stessa che non aveva che pensieri d'amore!..... Ahimè! era la lotta della vita, dove ognuno si difende, difende il proprio bene.....

La partita di *tric-trac* terminata, la marchesa madre, che l'aveva vinta, dette un buffetto sulla guancia al suo fanciullone, che la sorrise... Poi, mentr'ella annunziava altamente che andava a sostituire Tiennette a veglia presso Terrigan e passava davanti a Franchina con aria trionfante, Fred prese dei giornali di *sport* e di caricature e andò a sedere comodamente su un divano e cominciò a leggere, coll'aria d'aver totalmente dimenticato che sua moglie era in quella sala... Franchina non s'inquietò...

— Ha già paura di guardarmi, da soli! — si disse.

Un gran silenzio regnò per alcuni minuti, rotto poi dai bambini..... Da una finestra del primo piano, la nonna aveva ordinato loro di rientrare, terminando con queste parole:

— A che pensa vostra madre che vi lascia fuori con questo fresco?

Non trovando nonna nell'*hall* i bambini credettero di poter fare qualche salto; ma avevano appena cominciato che di dietro ad un giornale spiegato vennero fuori queste gentili parole:

— Sapete che siete seccanti?..... Volete star fermi..... andate a letto!

E poi ancora questo altro, pronunziato dal marchese per la prima volta:

— Non ho mai visto bambini così male educati!

Era cosa tanto straordinaria per quei piccini udire babbo, zio Fred, sgridare, che andarono tutti a rifugiarsi, impauriti, presso Franchina. E là il dolce e valoroso Filippo osò dire, ad alta voce:

— Oh!..... mio babbo, oggi!.....

Ma di dietro al giornale scoppiò di bel nuovo la voce terribile:

— Basta, eh!

Franchina pensò che il meglio era metterli a letto al più presto.

— Andiamo a nanna, bambini — disse ella col suo tono abituale che ritrovava pei suoi piccini.

Essi non insistettero; giacchè non si poteva giocare nell'*hall*, tanto valeva andare a letto. Tutti mortificati andarono a dar la buona notte al marchese, il quale baciò Patrizio, ma si lasciò appena baciare da Filippo. Ellen ed Erminia, da persone che conoscono il valore delle loro gentilezze, trovarono senza dubbio inutile prodigarle e si contentarono d'una leggera riverenza. Ma, non appena di sopra, le piccole lingue si sciolsero: tutti avevano un'osservazione da fare.

— Lui sempre tanto buono! — disse Patrizio, addolorato del nuovo sgarbo fatto a suo fratello.

Avrebbero ben voluto spiegazioni da Franchina; ma ella impose loro silenzio. Voleva addormentarli presto, affinchè il suo Fred, quando salisse, trovasse tutta bella la loro camera, la loro camera nuziale, dove avevano avuto tante ore di squisita felicità; e la moglie deliziosa, seduttrice e pudica, l'essere tanto caro da lui adorato fin dall'infanzia, e che lo aveva sempre tanto ardentemente amato e che voleva amarlo più ardentemente ancora, per togliergli anche il ricordo di ciò che aveva sofferto. Arrossì per la seconda volta di pensare tanto al suo amore, alla sua felicità, mentre a pochi passi da lei giaceva, ardente di febbre, l'uomo che per lei aveva rischiato di perdere la vita.

Ma ella difendeva il suo diritto alla felicità... e ben presto tutti i suoi pensieri non furono più che pel suo Fred, che doveva venire, e trovarla deliziosa in quella bianca vestaglia tutta trine e seta, coi bei capelli disciolti.....

Ahimè! una mezz'ora..... poi un'ora trascorse.....

— Che cosa può trovare in quei giornali che lo diverta tanto? — mormorava ella.

Ancora dieci minuti..... poi il passo di suo marito risonò nella scala..... e già il volto di Franchina era un sorriso..... Fred giunse sul pianerottolo..... davanti all'uscio della camera..... e si fermò un minuto.

— Perchè non entra? — si domandò Franchina.

Fu quasi tentata d'andare ad aprire..... ma Fred s'allontanava..... e il suo fine udito le permettova di calcolare:

— E' davanti alla camera dei bambini..... Non andrà..... no, che cosa andrebbe a fare nella camera di sua madre, poichè ella è nella camera di Terrigan?

No..... no..... egli andò più lontano..... oltrepassò la porta della camera della vecchia marchesa e aprì finalmente una camera.

— Dio!..... Dio!..... Possibile?..... No..... non è possibile!

Ahimè! sì..... E per avverne la certezza bastò a Franchina d'aprire la finestra della sua camera, di guardare alla sua destra un gruppo d'alberi sul quale cadeva la luce che veniva da una finestra illuminata.....

— Oh!..... Oh!.....

Un istante ella credè di soffocare..... Mai... mai..... salvo nelle epoche in cui ella era diventata madre, mai suo marito aveva avuto altra camera che la sua; e ora, ora egli, il suo Fred, il padre dei suoi figli adorati, abbandonava quell'intimità, base di tutte le felicità, e la lasciava sola, e ritornava ad installarsi nella camera che era la sua avanti il matrimonio!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Chieri, 9 febbraio. — Frumento al quint. L. 22 50 — Meliga id. L. 16 00 — Segala id. L. 19 00.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 7 10 a 7 90 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 40 a 8 70 — Porcio da macello id. da 0 00 a 0 0 — Montoni id. da 4 35 a 4 50 — Capretti id. 1 10 a 1 30 — Agnelli da 1 10 a 1 40 al chilogramma.

Polli alla coppia da L. 3 00 a 4 00 — Capponi id. da 6 25 a 7 00 — Galline id. da 3 50 a 4 50 — Galline faraone id. da 5 00 a 5 50 — Piccioni per capo da 1 40 a 1 50 — Tacchini id. da 10 00 a 14 00 — Anitre id. da 0 00 a 0 00 — Oche da 00 00 a 00 00 — Conigli da 1 40 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 80 a 0 85.

Novara, 11 febbraio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 34 75 a 30 00 — Riso ranghino da 31 00 a 29 00 — Riso giapponese da 27 80 a 26 90 — Pistino da 17 50 a 17 50 — Risone nostrano al quintale da 22 50 a 21 50 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 21 50 a 20 25 — Frumento n. da 24 00 a 23 50 — Segale al sacco di 120 litri da 15 50 a 14 95 — Meliga da 14 75 a 14 25 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 17 00 a 16 50 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Lino al chil. da 1 25 a 0 80 — Fagiuoli da 26 00 a 27 00 — Id. dell'occhio da 26 00 a 26 50.

Acqui, 9 febbraio. — Grano all'ettolitro da lire 20 00 a 21 50 - Meliga da 13 50 a 13 50 - Riso bianco da 30 00 a 30 00 — Fagiuoli da 17 00 a 20 00 — Ceci da 22 00 a 25 00 — Fave da 13 00 a 14 00 — Segale da 14 50 a 15 50 — Avena da 9 00 a 9 50 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 20 00 a 20 70 — Vino comune da 26 00 a 32 00 — Patate al quintale da 7 00 a 8 50 — Legna di rovere da 2 10 a 3 00 — Carbone da 6 00 a 0 00 — Fieno da 9 00 a 12 00 — Paglia da 5 00 a 5 50 — Carne di maiale al chilogramma da 1 50 a 1 50 — Id. di vitello da 1 50 a 1 60 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Pasta di 1ª qualità da 0 50 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'olivo 1ª qualità da 1 40 a 1 60 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 50 a 1 90 — Burro da 2 50 a 3 00 — Carne di sanato da 1 60 a 2 00 — Id. di agnello da 0 00 a 0 00.

Savigliano, 11 febbraio. Frumento al q. L. 23 64 — Granoturco 15 75.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 38 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 18 — Pane grissino sottile 0 43 — Id. forma piccola 0 38 — Id. forma grossa 0 33 — Id. casalingo 0 30 — Pasta di Genova 0 55 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 40 — Olio prima qual. 1 65 — Id. seconda 1 50 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. di pecora duro 1 80 — Burro prima qualità 2 00 — Lardo 1 90 — Uova alla dozz. 0 75 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 21 — Id. dolce 0 2 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 75 — Canapa 1a qualità 0 00 — Id. 2a q. 0 00.